



ASSOCIAZIONE ITALIANA
GUIDE E SCOUTS d'EUROPA CATTOLICI
DELLA FEDERAZIONE DELLO SCAUTISMO EUROPEO

I.R.

DUC IN ALTUM

(Lc 5,4)



Commentario al messaggio
di Giovanni Paolo II
alle Guide e Scouts d'Europa riuniti
nell'*Eurojam* del 3-10 agosto 2003

DI P. IVAN ŽUŽEK

Sommario

Presentazione	3
Messaggio di Giovanni Paolo II	5
Commentario al messaggio	9
Intestazione	9
Gratitudine	10
Generosa risposta all'appello di Cristo a diventare suoi testimoni	13
La Chiesa ci affida la missione di testimoniare Cristo e d'inventare un futuro insieme con Lui	14
Mezzi primari per adempiere la missione affidataci dalla Chiesa	15
Pregheiera	16
Sacramenti	18
Eucaristia	19
L'Eucaristia domenicale	
Domenica <i>Giorno del Signore</i>	19
Messa quotidiana	21
Il Sacramento della Confessione	23
Esperienza scoutistica, itinerario privilegiato di crescita spirituale, per l'educazione integrale della persona	26
Scautismo come «misura alta della vita cristiana ordinaria»	29
La chiamata a partecipare alla costruzione della nuova Europa	31
Dimensione mariana della nostra specifica pedagogia	37
Sostegno di Gesù per poter vivere coerentemente lo scautismo come mezzo di santificazione	43



PRESENTAZIONE

È con grande commozione che presentiamo questo Commentario al messaggio che il Santo Padre ci ha rivolto in occasione del nostro Eurojamboree dell'estate 2003. Si tratta di uno degli ultimi regali che padre Ivan ci ha lasciato: un invito ad approfondire il senso degli eventi e a non perdere di vista la storia della nostra Associazione nella UIGSE-FSE dal momento in cui fu per la prima volta affidata alla protezione della Vergine Immacolata a Lourdes il 5 agosto 1978 passando per il momento decisivo di consacrazione a Nostra Signora dell'Annunciazione a Notre Dame di Parigi il 25 luglio 1984.

*La tenera attenzione con cui il Papa ci osserva, ci segue e ci guida costituisce un costante incoraggiamento a proseguire nel nostro scoutismo, «mezzo di santificazione nella Chiesa»: ancorati al fiat di Maria, partecipiamo «con tutto l'ardore della giovinezza alla costruzione dell'Europa dei popoli!» È così che il Santo Padre vede in noi un dono per la Chiesa e per la nuova Europa. E allora, ancora e sempre risuona per ciascuno l'esortazione di Gesù a Pietro: «**Duc in altum**».*

COMMISSARIO GENERALE GUIDE

Nicoletta Scattolin

MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II ALLE GUIDE E AGLI SCOUTS D'EUROPA riuniti nell'Eurojam in Polonia 3-10 agosto 2003

Il testo ufficiale in lingua francese è stato pubblicato in "L'Osservatore Romano" del venerdì 8 Agosto 2003, p. 5, insieme alla versione italiana a cura dello stesso "L'Osservatore Romano". Entrambi i testi sono datati al 30 luglio 2003. Qui sotto si riproduce la versione italiana.

Alle Guide e Scout d'Europa riuniti per il sesto jamboree europeo

1. In occasione dell'Eurojamboree dell'*Union internationale des Guides et Scout d'Europe*, che si svolge in Polonia, sono lieto di rivolgervi, care Guide e Scout d'Europa, un cordiale saluto e di assicurarvi la mia profonda unione nella preghiera. Il tema di questo «Eurojamboree», «*Duc in altum*!», riprende le parole di Gesù rivolte a Pietro «Prendi il largo» (Lc 5,4). Vi invita ad approfondire l'itinerario spirituale che è stato proposto ai cristiani del mondo intero al termine del Grande Giubileo dell'Anno 2000 e ai giovani, a Toronto, l'anno scorso.

2. Cari giovani, rispondete con generosità all'appello di Cristo che vi invita a prendere il largo e a diventare suoi testimoni, scoprendo la fiducia che egli ripone in voi per inventare un futuro insieme con Lui. Per poter essere compiuta, questa missione che la Chiesa vi affida richiede innanzitutto che voi coltivate un'autentica vita di preghiera, alimentata dai sacramenti, specialmente dall'Eucaristia e dalla Confessione. Come sottolineo nella recente Enciclica *Ecclesia de Eucharistia* «ogni impegno di santità... deve trarre la necessaria forza dal Mistero eucaristico e ad

Messaggio di Giovanni Paolo II alle Guide e agli Scouts d'Europa

esso si deve ordinare come al suo culmine» (n. 60). È dunque importante che la Santa Messa costituisca il centro e il culmine di questo come di ogni altro vostro incontro, e in particolare delle vostre settimane nella celebrazione del Giorno del Signore.

Itinerario privilegiato di crescita spirituale, l'esperienza scoutistica è un cammino di grande valore per permettere l'educazione integrale della persona. Essa aiuta a superare la tentazione dell'indifferenza e dell'egoismo per aprirsi al prossimo e alla società. Essa può efficacemente favorire l'accoglienza delle esigenze della vocazione cristiana: essere «sale della terra e luce del mondo» (cfr. Mt 5,13-16). Vi invito ad essere fedeli alla ricca tradizione del movimento scout, impegnata nella formazione al dialogo, al senso della giustizia, alla lealtà, alla fraternità nei rapporti sociali. Un tale stile di vita può essere il vostro originale contributo alla realizzazione di una più grande e più autentica fraternità tra i popoli europei, un contributo prezioso alla vita delle società nelle quali vivete.

3. Care Guide e Scout d'Europa! Voi siete un dono prezioso non solo per la Chiesa, ma anche per la nuova Europa, che vedete costruirsi sotto i vostri occhi, e voi siete chiamati «a partecipare, con tutto l'ardore della giovinezza, alla costruzione dell'Europa dei popoli, affinché ad ogni uomo sia riconosciuta la dignità di figlio amato da Dio, e perché sia edificata una società fondata sulla solidarietà e sulla carità fraterna» (*Udienza alle Guide e Scout d'Europa riuniti nella Basilica Vaticana*, in: *Insegnamenti*, XVII/2 [1994/2], p. 104).

4. Nel Santuario mariano di Jasna Góra, a me particolarmente caro, voi rinnoverete davanti alla Vergine di Częstochowa gli impegni del vostro Battesimo, la vostra promessa scout e la vostra volontà di essere veri apostoli dell'amore del Signore. Voi pronuncerete nuovamente l'atto di consacrazione a Nostra Signora dell'Annunciazione, che avete pronunciato quasi vent'anni fa nella Cattedrale di Notre Dame di Parigi, in occasione del vostro primo incontro europeo. Da allora, il *fiat* con il quale Maria ha risposto alla volontà di Dio è divenuto un elemento centrale della spiritualità delle Guide e degli Scout d'Europa, in modo particolare attraverso la preghiera dell'Angelus e del Rosario. Possano questi momenti di preghiera mariana, in questo anno consacrato alla Madonna del

Messaggio di Giovanni Paolo II alle Guide e agli Scouts d'Europa

Rosario, continuare a riempire le vostre giornate, ravvivando nei vostri cuori la memoria delle meraviglie dell'opera della Redenzione operata per noi da Cristo.

Quando ritornerete alle vostre case, nelle vostre famiglie, nelle vostre comunità, arricchiti dall'esperienza di questi giorni, lasciate risuonare dentro di voi le parole di Gesù: *«Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»* (Mt 28,20). Sostenuti dalla sua grazia, cercate di vivere con rinnovato entusiasmo il vostro impegno; così, lo scautismo sarà per voi «un mezzo di santificazione nella Chiesa», che favorirà e incoraggerà «una unione più intima tra la vita concreta e la vostra fede» (*Statuto*, art. 1,2,7). Questo è l'auspicio che formulo per voi nella preghiera.

Mentre di cuore invoco sul vostro incontro europeo, sui responsabili dell'*Union internationale des Guides et Scout d'Europe* e su ciascuno di voi, l'intercessione della Beata Vergine di Czestochowa, a tutti imparto con affetto la Benedizione Apostolica.

Da Castel Gandolfo, 30 luglio 2003.

GIOVANNI PAOLO II



COMMENTARIO AL MESSAGGIO

Intestazione

Quanto alla intestazione del Messaggio «Alle Guide e Scout d'Europa riuniti per il sesto jamboree europeo» (testo francese «Aux Guides et Scouts d'Europe réunis pour le sixième jamboree européen») che sembra non combaciare a quanto detto nel n. 4 che, cioè, l'*Atto di consacrazione a Nostra Signora dell'Annunciazione* abbia avuto luogo «quasi venti anni fa... in occasione del vostro primo incontro europeo» (in testo francese «il y a près de vingt ans... à l'occasion de votre premier rencontre européenne»), conviene precisare quanto segue:

La Federazione dello Scoutismo Europeo (FSE) ha avuto sei incontri internazionali, i primi tre dei quali sono stati chiamati *Campi federali*, mentre i rimanenti tre *Eurojam*.

Campi federali:

1. a St. Loup de Naud in Francia nel 1960
2. a Marbourg in Germania nel 1964
3. a Chateauroux in Francia nel 1968

A questi è seguito un periodo di sedici anni senza incontri di questo tipo.

Eurojam:

1. a Chateauroux in Francia nel 1984
2. a Viterbo in Italia nel 1994
3. a Żelazko in Polonia nel 2003

L'*Atto di consacrazione a Nostra Signora dell'Annunciazione* ha avuto luogo nel 1984, durante il *Primo Eurojam*, al quale è seguito l'incontro di Viterbo del 1994, denominato ufficialmente *Secondo Eurojam*, mentre l'incontro internazionale organizzato quest'anno in Polonia, è stato nello stesso tempo il *Terzo Eurojam* e il *Sesto incontro europeo*.

Gratitudine

Prima di ogni tentativo di commentare le parole del Papa inviateci a Polonia, esprimiamo nuovamente in questa sede la più profonda gratitudine a Sua Santità Giovanni Paolo II per aver accolto il *grande desiderio* della *Union Internationale des Guides et Scouts d'Europe – Fédération du Scoutisme Europeen* (UIGSE-FSE) di averLo *tra noi* all'*Eurojam*, per mezzo di un particolare breve messaggio¹, e per la inesprimibile gioia che ha pervaso tutti i presenti alla Santa Messa celebrata il 7 agosto al Santuario della Madonna di Częstochowa, quando il suo Messaggio, è stato letto – come omelia – in polacco, francese e italiano: gioia che ha pervaso tutti i cuori dei presenti e si è riversata immediatamente, per mezzo dei mass media, in ogni angolo dell'Unione attraversando tutta l'Europa.

Il Papa era con noi, ancora prima dell'invio del nostro Telegramma di saluto² inviatogli il 3 agosto 2003 alla cerimonia di apertura ufficiale dell'*Eurojam* a Żelazko, splendido paesino tra ridenti colline con prati verdi e boschi di pino situato nella Polonia meridionale, a qualche centinaio di chilometri dal suo paese natale e da Cracovia, sede arcivescovile in cui ha servito prima di essere elevato alla Sede di Pietro a Roma. Il suo Messaggio a noi è stato firmato a Castelgandolfo il 30 luglio 2003 ed è stato consegnato ai capi dell'Unione personalmente da S. Em.za Rev.ma il cardinale Jozef Glemp, Primate di Polonia, durante la sua visita, molto gradita, al Campo stesso avvenuta il 6 agosto alla vigilia del pellegrinaggio dell'intero *Eurojam* al Santuario della Madonna di Jasna Góra a Częstochowa.

Il Papa inizia il Messaggio dichiarandosi «lieto di rivolgere» alle «care Guide e Scout d'Europa» riuniti in questo *Eurojam* «un cordiale saluto» e di rassicurarli della sua «profonda unione nella preghiera». La sua presenza si è imposta avvincente alla

¹ Questo desiderio gli è stato filialmente manifestato con la lettera del 29 maggio 2003 a S.E.R. Mons. Leonardo Sandri, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità.

² Il Telegramma di saluto fu il seguente: «Santità, le Guide e Scouts d'Europa della UIGSE-FSE, riuniti nel loro VI Eurojam, in questo meraviglioso angolo della sua Polonia, Diocesi di Sosnowiec, le inviano in filiale devozione i più calorosi saluti e fervide preghiere perché il mondo intero ascolti la viva voce del supremo Pastore e ad essa conformi tutte le sue azioni. Nei prossimi giorni ci porteremo in devoto pellegrinaggio alla Madonna di Częstochowa, per rinnovare il nostro Atto di affidamento alla Nostra Signora dell'Annunciazione e per implorare le sue celesti grazie, affinché ci guidi secondo il motto di questo Eurojam "Duc in altum" attraverso tutti i mari della vita, e perché ogni ragazzo e ragazza che ci sono affidati adempia la propria vocazione fondamentale alla santità. Con questi sentimenti imploriamo la Sua apostolica benedizione. Grieco Attilio, Presidente Federale».

lettura del Messaggio, il 7 agosto ed ha impregnato di grande gioia ogni attività e ogni preghiera dell'Eurojam.

Va da sé che il primo pensiero è stato su come ringraziare il Papa per tanta stima e parole così incoraggianti. Come un modesto *grazie* il Presidente della Federazione, ha inviato al Papa, il 9 agosto, il seguente telegramma, che sembra opportuno riportare per intero soprattutto perché esprime (secondo capoverso) un impegno che coinvolge tutto il futuro dell'Unione

Ecco il testo del telegramma:

«Santità, è stato accolto con grande entusiasmo da tutte le Guide e Scouts d'Europa, riuniti in Polonia per l'Eurojam, il graditissimo messaggio che Vostra Santità ha voluto inviarci e che Sua Eminenza, il Cardinale Glemp, Primate di Polonia, ci ha consegnato in occasione della Messa solenne che ha coronato il pellegrinaggio dei 9.000 partecipanti dell'Eurojam al santuario di Jasna Gora per onorare Maria, Regina della Polonia, e rinnovare il nostro atto di affidamento a Nostra Signora dell'Annunciazione.

«Sarà cura di tutti i responsabili della *Union Internationale des Guides et Scouts d'Europe – Fédération du Scoutisme Europeen* far penetrare il messaggio di Vostra Santità nei cuori di tutti i ragazzi e di tutte le ragazze che ci sono affidati, perché lo mettano in pratica nella loro vita quotidiana, convinti che Nostro Signore Gesù Cristo è sempre con loro.

«Ringrazio in modo particolare per la Benedizione Apostolica che Vostra Santità ha voluto accordarci ed esprimo la filiale devozione di tutta la *Union Internationale des Guides et Scouts d'Europe – Fédération du Scoutisme Europeen* e mia personale a Vostra Santità.

Attilio Grieco – Presidente Federale

Żelazko, 9 agosto 2003».

Il tema «Duc in altum».

Subito dopo l'assicurazione della «profonda unione nella preghiera» il Papa prende atto del tema di questo Eurojam, «Duc in altum» («Prendi il largo» Lc 5,4), ricordando che questo tema indica «l'itinerario spirituale che è stato proposto ai cristiani del mondo intero al termine del Grande Giubileo dell'Anno 2000 e ai giovani a Toronto» durante XVII Giornata Mondiale della Gioventù alla fine del mese di luglio 2002.

La UIGSE-FSE ha scelto il motto «Duc in altum» per l'*Eurojam* in Polonia, nella ferma volontà di seguire il suddetto itinerario e lo ha inserito nel suggestivo *Logo dell'Eurojam* specificando che esso significa «l'invito missionario del Papa rivolto a ciascuno di noi» (cfr. il libretto che le Guide e gli Scouts hanno seguito nel Campo, *Eurojam 2003*, p. 5).

Al termine del Grande Giubileo (6 gennaio 2001) il Papa presentava al mondo la sua lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, che s'impernia sulle parole di Gesù «Duc in altum» dai primi capoversi fino alla conclusione. «Duc in altum! – dice il Papa (n. 1) – Questa parola risuona oggi per noi, e ci invita a fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro: «Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre!» (Eb 13,8).

Si tratta di parole, che dopo un entusiasmante Giubileo – a cui abbiamo preso parte in tanti, soprattutto all'impegnativo al massimo, ma gioioso, servizio dei nostri Rover e Scolte al GMG del mese di agosto 2000 – il quale, tuttavia, «non può giustificare una sensazione di appagamento ed ancor meno indurci ad un atteggiamento di disimpegno», ma deve, al contrario, «suscitare in noi un dinamismo nuovo, spingendoci ad investire l'entusiasmo provato in iniziative concrete», nella consapevolezza che «nella causa del Regno non c'è tempo per guardare indietro, tanto meno per adagiarsi nella pigrizia», e che, pertanto, «ora dobbiamo guardare avanti, dobbiamo prendere il largo, fiduciosi nella parola di Cristo: *Duc in altum!*» (n.15).

Si tratta di parole che ci spronano ad un entusiasmo che non deve mai diminuire, anche se le *iniziative concrete* si dimostrassero frustranti, quando, come nell'episodio della pesca miracolosa, dovremmo dire: «Abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla» (Lc 5,5). Sarà quello, dice il Papa «il momento della fede, della preghiera, del dialogo con Dio, per aprire il cuore all'onda della grazia e consentire alla parola di Cristo di passare attraverso di noi con tutta la sua potenza: *Duc in altum!* Fu Pietro, in quella pesca, a dire la parola della fede: «Sulla tua parola getterò le reti» (*ibid.*)» (n. 38).

L'indicazione chiara del cammino da intraprendersi secondo il motto *Duc in altum* è stata data con il tema scelto per la XVII Giornata Mondiale della Gioventù a Toronto, costituito dalle parole di Gesù pronunciate nel Discorso della Montagna, subito dopo la proclamazione delle Beatitudini: *Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo*» (Mt 5, 13-16). Il Papa ha spiegato mirabilmente questo tema nel suo *Messaggio* del 25 luglio 2001 con cui invitava i giovani ad andare a Toronto. È su questo *Messaggio* che si è basato il

nostro *Eurojam* ed è per imprimere nel profondo dei cuori questo tema che l'*Eurojam* ha avuto inizio con una suggestiva *Cerimonia della Luce* ed è terminato, dopo la Santa Messa del 10 agosto, con la consegna ad ogni Guida e ad ogni Scout di un pezzo benedetto di sale grezzo delle miniere di Slesia affinché lo portassero con sé e non dimenticassero mai la propria *vocazione cristiana*, sulla quale torneremo qui sotto, di essere appunto «sale della terra e la luce del mondo».

Pertanto, sta a noi di *approfondire* — come siamo invitati a farlo — i summenzionati due documenti, entrambi del 2001, cioè la Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte* (6 gennaio) ed il *Messaggio* per la XVII Giornata Mondiale della Gioventù (25 luglio), e collocare decisamente tutta l'*Union Internationale des Guides et Scouts d'Europe* sull'*itinerario spirituale* che in essi viene proposto. Come sembra questa è la conclusione che scaturisce dalle prime righe del Messaggio papale inviatoci in Polonia.

Generosa risposta all'appello di Cristo a diventare suoi testimoni

Il secondo ed il terzo capoverso del Messaggio papale, che costituiscono il suo *Numero 2*, sono densi di contenuto al punto che l'interpretazione, senz'altro molto inadeguata, che segue non è altro che un tentativo di cui si ha umile speranza che possa essere di qualche utilità.

Quando il Papa incita le Guide e gli Scouts a «rispondere con generosità all'appello di Cristo» che li «invita a prendere il largo e a diventare i suoi testimoni», viene in mente quel meraviglioso *quotidiano compito* che lui stesso, nella basilica di S. Pietro nove anni prima (3 agosto 1994, *Eurojam* di Viterbo), ha loro affidato, il compito di «testimoniare Cristo risorto». L'adempimento di un compito più è costante e più è generoso e viceversa: e qui si tratta di ogni giorno e di tutti i giorni. Si ha coscienza che si è fatto molto su questa linea, ma in questo *numquam satis (mai abbastanza)*: Cristo va testimoniato a testa alta sempre più e più da ogni Guida e da ogni Scout, perché essa/o, come dice il terzo dei nostri Principi, «cosciente della sua eredità cristiana, è fiera/o della sua fede» e «lavora per realizzare il Regno di Cristo in tutta la sua vita e nell'ambiente che la/lo circonda». E si tratta del Regno di Cristo risorto! È la permanente gioia pasquale che dobbiamo testimoniare e l'entusiasmo e la generosità si impongono da sé.

«Giovani — dice il Papa — rispondete al Signore con cuore forte e generoso! Egli conta su di voi. Non dimenticate: *Cristo ha bisogno di voi per realizzare il suo progetto di salvezza!* Cristo ha bisogno della vostra giovinezza e del vostro generoso entusiasmo per far echeggiare *il suo annuncio di gioia nel nuovo millennio*. Rispondete al suo appello ponendo la vostra vita a servizio di Lui nei fratelli! Fidatevi di Cristo, perché Egli si fida di voi» (25 luglio 2002, Toronto).

La Chiesa ci affida la missione di testimoniare Cristo e d'inventare un futuro insieme con Lui.

Il Papa ai giovani riuniti a Toronto ha detto che «il XX secolo ha spesso preteso di fare a meno di quella *pietra angolare* [che è Gesù], tentando di *costruire la città dell'uomo senza fare riferimento a Lui* ed ha finito per edificarla di fatto *contro l'uomo!* Ma i cristiani lo sanno: non si può rifiutare o emarginare Dio, senza esporsi al *rischio di umiliare l'uomo*». Il Papa continuava dicendo che «l'attesa, che l'umanità va coltivando tra tante ingiustizie e sofferenze, è quella di *una nuova civiltà* all'insegna della libertà e della pace. Ma per una simile impresa si richiede una *nuova generazione di costruttori* che, mossi non dalla paura o dalla violenza ma dall'urgenza di un autentico amore, sappiano porre pietra su pietra per edificare, nella città dell'uomo, la città di Dio». Ed ecco quale è la sua speranza: «Lasciate, cari giovani, che vi confidi la mia speranza: *questi costruttori dovete essere voi!* Voi siete gli uomini e le donne di domani; nei vostri cuori e nelle vostre mani è racchiuso il futuro. A voi Dio affida il compito, difficile ma esaltante, di collaborare con Lui nell'edificazione della *civiltà dell'amore*» (Toronto 27 luglio). Sa il Papa che il mondo in cui i giovani dovranno adempiere questa missione è un «mondo che ha un disperato bisogno di un rinnovato senso di fratellanza e di solidarietà umana», un mondo «che necessita di essere toccato e guarito dalla bellezza e dalla ricchezza dell'amore di Dio», un mondo in cui *lo spirito del mondo* «offre molte illusioni, molte parodie della felicità», in cui la «tenebra più fitta... che si insinua nell'animo dei giovani» avviene «quando falsi profeti estinguono in essi la luce della fede, della speranza, dell'amore» e si verifica «il raggiro più grande, la maggiore fonte di infelicità» che «è *l'illusione di trovare la vita facendo a meno di Dio*, di raggiungere la libertà escludendo le verità morali e la responsabilità personale» (Toronto 28 luglio, omelia). Queste sono tutte espressioni pronunciate da Giovanni Paolo II dinanzi una immensa folla di giovani, folla gioiosa che il Papa chiamava «caro popolo delle Beatitudini» (Toronto 27 luglio, veglia).

Delle Beatitudini il Papa aveva parlato qualche giorno prima (25 luglio)³, concludendo il suo discorso con una stupenda preghiera nella quale, tra altro, diceva: «Signore Gesù Cristo, pronuncia ancora una volta le tue Beatitudini davanti a questi giovani [...]. Continua ad insegnare loro la verità e la bellezza delle prospettive da Te annunciate sulla Montagna. Rendili *uomini e donne delle Beatitudini*». E ancora, alla fine dell'omelia pronunciata alla Messa conclusiva del GMG (28 luglio), il Papa pregava: «Signore Gesù Cristo... fa' di loro un nuovo popolo delle Beatitudini, perché siano il sale della terra e la luce del mondo».

Il *Discorso della Montagna*, che inizia con le Otto Beatitudini, permea tutta la FSE. Essa è segnata da un basilare principio secondo il quale «uno Scout o una Guida devono vivere la Promessa, i Principi e la Legge secondo le esigenze dello spirito del *Discorso della Montagna*, che è la vera carta di ogni vita cristiana» (*Direttorio religioso* 3, Statuto della UIGSE-FSE art. 1. 2. 7 evocato dal Papa nel suo Messaggio). Le Otto Beatitudini sono simboleggiate dalle otto punte della croce che tutti noi portiamo sul petto e devono costituire la cultura del cuore di ogni Scout o Guida d'Europa (cf. *Commentario al Direttorio religioso* all'art. 3). Per grazia di Dio, la FSE, fin dai suoi primordi, segue questa «*Magna charta* del cristianesimo: *la pagina delle Beatitudini*», come la chiama il Papa (Toronto 25 luglio), e, oggi, non può che supplicare il Signore di volerla rendere degna di rendersi insigne nel «nuovo popolo delle Beatitudini», formando ogni ragazzo e ogni ragazza, che le sono affidati, come entusiasti «uomini e donne delle Beatitudini».

Mezzi primari per adempiere la missione affidataci dalla Chiesa.

A questo riguardo il Messaggio del Papa è molto chiaro: questa missione richiede innanzi tutto che si coltivi «una autentica vita di preghiera, alimentata dai sacramenti, specialmente dall'Eucaristia e dalla Confessione».

³Per ogni utilità dei Capi che volessero approfondire il tema delle Beatitudini (può presentare un buon programma annuale della nostra spiritualità) si segnala qui anche l'omelia di Giovanni Paolo II, alla S. Messa celebrata in Israele – Korazim, Monte delle Beatitudini, Venerdì, 24 marzo 2000, e, il suo Discorso, relativo alla *prima* Beatitudine (*Beati i poveri...*), durante la visita alla Favela Vidigal, Rio de Janeiro, 2 luglio 1980.

Preghiera

«Guai a dimenticare – ci esorta il Papa – che “senza Cristo non possiamo far nulla” (cfr. Gv 15, 5). La preghiera ci fa vivere appunto in questa verità. Essa ci ricorda costantemente il primato di Cristo e, in rapporto a Lui, il primato della vita interiore e della santità» (*Novo millennio ineunte*, 38).

Si tratta di una *vita di preghiera* e questa vita deve essere *autentica*.

Il corpo vive quando respira, l'anima quando prega. La preghiera è il respiro dell'anima. Ecco perché Gesù insiste tanto «sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi» (Lc 18,1). Solo così l'anima vive.

La preghiera è autentica se sgorga dal cuore pieno di amore. Se è quella che Gesù ci ha insegnato, quella di un figlio o di una figlia che dice «Padre», di chi ha sempre Dio nel cuore e lo chiama «papà». Questa preghiera è dello Spirito Santo, anzi è lo stesso Spirito Santo che in noi «grida: Abba, Padre» (Gal 4,6). Questa preghiera non deve cessare mai e da essa devono eromperci, incontenibili ed esultanti come l'amore, tutte le altre: il Padre nostro, l'Ave Maria, i Salmi, l'Angelus, il Rosario, le visite al Santissimo, le Litanie, e così via, preghiere più lunghe come le Veglie e preghiere di poche parole simili a quelle che ripeteva il pubblicano che si batteva il petto nel tempio dicendo «O Dio abbi pietà di me peccatore» (Lc 18,13) – nell'Oriente questa si chiama *Preghiera del cuore* – o anche senza parole, come quella della peccatrice che bagnava di lacrime i piedi di Gesù e li asciugava con suoi capelli (Lc 7, 38), ma non poteva parlare bloccata da un nodo in gola, nodo di dolore per i peccati, ma anche di immensa fiducia del perdono, nodo causato da un cuore che oramai scoppia d'amore.

Gli Scouts d'Europa nel loro insieme ed in ogni singolo Gruppo o Unità costituiscono comunità cristiane che devono essere altrettante *scuole di preghiera*.

Ecco cosa ne dice il Papa:

«Sì, carissimi Fratelli e Sorelle, le nostre comunità cristiane devono diventare *autentiche scuole di preghiera*, dove l'incontro con Cristo non si esprima soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero *invaghimento* del cuore. Una preghiera intensa, dunque, che tuttavia non distoglie dall'impegno nella storia: aprendo il cuore all'amore di Dio, lo apre anche all'amore dei fratelli, e rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio» (*Novo millennio ineunte*, 33).

Anche per noi vale dunque quanto il Papa afferma per tutta l'attività pastorale della Chiesa, che cioè occorre «che *l'educazione alla preghiera* diventi in qual-

che modo un punto qualificante di ogni programmazione» (ivi 34) della nostra specifica pedagogia di Scouts cattolici che danno primato alla vocazione alla santità di ogni ragazzo o ragazza che il Signore ci ha affidato. Nessuno di essi raggiungerà la santità se non diventando l'uomo di preghiera, la donna di preghiera. Quando questi ragazzi e ragazze arriveranno alla partenza, e saranno lanciati nel mondo da veri R/S, cavalieri del Regno di Dio, la preghiera dovrebbe impegnare ogni loro respiro ogni battito del cuore. Allora dovrebbero essere già del tutto convinti che chi prega non perde mai il tempo, ma lo guadagna e lo moltiplica all'infinito, mentre chi «non ha tempo per pregare» spreca tutto il suo tempo.

Ascoltiamo ancora il Papa che ci dice che per la «pedagogia della santità c'è bisogno di un cristianesimo che si distingua innanzitutto nell'arte della preghiera.[...] Ma sappiamo bene che anche la preghiera non va data per scontata. È necessario imparare a pregare, quasi apprendendo sempre nuovamente quest'arte dalle labbra stesse del Maestro divino, come i primi discepoli: «Signore, insegnaci a pregare!» (Lc 11,1). Nella preghiera si sviluppa quel dialogo con Cristo che ci rende suoi intimi: «Rimanete in me e io in voi» (Gv 15,4). Questa reciprocità è la sostanza stessa, l'anima della vita cristiana ed è condizione di ogni autentica vita pastorale. Realizzata in noi dallo Spirito Santo, essa ci apre, attraverso Cristo ed in Cristo, alla contemplazione del volto del Padre. Imparare questa logica trinitaria della preghiera cristiana, vivendola pienamente innanzitutto nella liturgia, culmine e fonte della vita ecclesiale, ma anche nell'esperienza personale, è il segreto di un cristianesimo veramente vitale, che non ha motivo di temere il futuro, perché continuamente torna alle sorgenti e in esse si rigenera» (ivi 32).

Certo, si tratta di una educazione, di una crescita naturale e graduale, simile a quella che avviene nelle buone famiglie cristiane, dove la preghiera si impara sulle ginocchia della madre, dall'esempio del padre, si respira ad ogni passo, si vive... Si inizia con semplici preghiere di buoni cristiani (Padre nostro, Ave Maria, Angelus, Rosario) creando nei piccoli quelle buone abitudini che, in seguito diventeranno loro *preghiere preferite* (come il Rosario per Giovanni Paolo II) per tutta la vita, per poi arrivare a pregare con i Salmi, le Lodi e i Vespri, con «rinnovato ascolto della parola di Dio... nell'antica e sempre valida tradizione della *lectio divina*» (ivi 39)...etc. Tutto andrà quasi da sé, se, come desidera il Papa, in ogni nostro Gruppo ed Unità «ci si adoperasse maggiormente perché tutto il clima fosse pervaso di preghiera» (ivi, 34). In tale clima la santità germoglia, cresce e da frutti abbondanti.

Esemplare a tale proposito è stata l'iniziativa che segnava la vita dei *Bivacchi* (circa 150 Guide o Scouts per *Bivacco*) nel recente *Eurojam* in Polonia. Oltre la S. Messa quotidiana, nella cui omelia il sacerdote spiegava il tema spirituale della giornata, si aveva, con testi preparati nell'apposito libretto, anche un «secondo tempo del Signore» per singoli riparti, diretto dai Capi o dalle Capo Riparto, ed, inoltre, verso sera, c'era anche un breve *terzo tempo* per singole squadriglie riunite nell'*angolo della preghiera* che ogni squadriglia si ha costruito. Si intendeva, come è stato ben spiegato e motivato, *far fare* ai Capi, ciò che in fondo costituisce per ciascuno la sua principale responsabilità e cioè, creare nella sua, per piccola che sia comunità scout, quel *clima pervaso di preghiera* che porta ogni ragazzo o ragazza alla santità, in modo spontaneo, naturale, e in piena libertà. Il fatto, che i giovani si sono comportati in questi triplici *tempi del Signore* con esemplare responsabilità e con tutta naturalezza, è una prova in più, che, se le imposizioni provocano il *rigetto*, le coraggiose e ben motivate proposte nella via della santità sono entusiasticamente accettate dai giovani. I discorsi papali rivolti ai giovani, – si pensi alle GMG – sempre di evangelica esigenza, trasparenza e forza, lo dimostrano con tutta evidenza. Segnino anche lo stile dei nostri Capi nel loro essere *collaboratori di Dio Educatore*.

Sacramenti

La vita di preghiera, dice il Papa, deve essere «alimentata dai sacramenti, specialmente dall'Eucaristia e dalla Confessione».

A questo punto sembra opportuno fare un richiamo alla nostra *Magna Charta*, cioè a quanto il Papa ci ha detto sullo stile sacramentale della vita nella basilica di S. Pietro il 3 agosto 1994. In quell'occasione il Papa ha ricordato alle nostre Guide e ai nostri Scouts di essere «chiamati giorno per giorno a vivere, in famiglia, nella scuola» e nel loro «tempo libero in conformità con i Sacramenti del Battesimo e della Cresima», mentre quanto all'Eucaristia e la Confessione si è espresso come segue:

«Nell'Eucaristia, la comunità radunata dal Signore suo Capo, riceve il nutrimento per compiere con coerenza il proprio cammino. Riconoscete lo straordinario dono di Cristo, che viene ad abitare in tutto il vostro essere, facendo del vostro corpo e del vostro cuore un tempio a Lui gradito (cfr. 1 Cor 3, 16).

«Mediante il *sacramento della penitenza*, ricevuto di frequente, scoprirete che Gesù ha fiducia in voi e vi ama infinitamente, che il passato può esse-

re oltrepassato, poiché il perdono apre ad un avvenire nuovo. *Voi diverrete così sempre più puri e padroni di voi stessi.* In un mondo che addita facili piaceri e fallaci illusioni, bisogna saper camminare contro corrente, ispirandosi ai valori morali essenziali, i soli in grado di realizzare una vita armoniosa, prospera e serena».

Queste parole da allora hanno guidato l'intera FSE nello sforzo di fare vivere ogni suo membro, dal Presidente all'ultima *zampa tenera*, in congruenza alla sua età, nell'intenso stile sacramentale, considerato appartenente in modo primario allo stesso *stile scout* come deve essere vissuto da un cattolico. Molto si è detto al riguardo anche in un apposito convegno internazionale degli Assistenti spirituali della FSE (a Roma nel 1996), i cui *Atti*, sono facilmente accessibili per quanto riguarda Italia in *Quaderni di Azimuth N° 6*, dove si trova anche un buon indice *Vademecum* molto utile per poter mettere in pratica l'intero discorso papale⁴.

Eucaristia

Nel Messaggio inviatoci in Polonia il Papa evoca la sua recente Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, affermando, con una frase presa da essa, che «ogni impegno di santità... deve trarre la necessaria forza dal Mistero eucaristico e ad esso si deve ordinare come al suo culmine» (n. 60). Si tratta di un richiamo, che ci deve spronare a porre questa Enciclica alla base di tutta la nostra *pedagogia alla santità* — per usare una espressione che ci è nota⁵ —, la quale passa certamente *attraverso la Legge scout*, ma questa stessa Legge deve essere osservata *da santi* nella sua sublimazione evangelica, il che non è possibile senza prendere «coscienza di quanto è importante vivere nella Chiesa ed accostarsi ai sacramenti» come ci ha detto il Papa nel 1994.

L'Eucaristia domenicale – Domenica Giornata del Signore

Evidentemente gli Scouts d'Europa devono essere fedelissimi nell'ascoltare le parole del Papa riguardanti la «celebrazione del Giornata del Signore». Si tratta, tutto

⁴ Per le versioni francese e spagnola si veda: Scout d'Europe, Colloque international des CR, Rome 96, SCOUTEUROPRESSE, Château-Landon; Congreso internacional de Consejeros Religiosos, Roma, 15-18 Octubre 1996, Malaga, 1997.

⁵ Di C.Favaretto in *Quaderni di Azimuth N° 6*, p. 49, n. 4.

considerato, di un richiamo al capitolo sull'*Eucaristia domenicale* dell'Enciclica *Novo millennio ineunte* (NN.33 e 34) che, a sua volta riprende la lettera apostolica *Dies Domini* del 31 maggio 1998 — la festa della Pentecoste —, fondamentale «per recuperare le motivazioni dottrinali profonde che stanno alla base del precetto ecclesiale, perché a tutti i fedeli risulti ben chiaro il valore irrinunciabile della domenica nella vita cristiana» (*Dies Domini* n. 6).

La lettera apostolica *Dies Domini* è uno di quei documenti che dovrebbe essere bene conosciuto dai nostri giovani. Può senz'altro costituire un programma di spiritualità annuale p.e. nei nostri Fuochi e nei nostri Clan, perché anche tra i nostri ragazzi non è scontato che se anche si partecipa volentieri ad una messa scout, si manca, a volte, senza un grave impedimento, alla messa domenicale, cedendo alla pigrizia e precipitando nel peccato mortale. Tutti i nostri giovani devono essere altamente motivati nella santificazione della domenica, in primo luogo nella partecipazione, per quanto possibile attiva, all'Eucaristia domenicale comunitaria, ma anche al resto che appartiene alla celebrazione del *Giorno del Signore*.

Il miglior commento di questo punto sono le parole del Santo Padre stesso prese dall'Enciclica *Novo millennio ineunte*. Ecco quanto si legge nell'Enciclica sotto il titolo *L'Eucaristia domenicale* [NN 35 e 36].

«Il massimo impegno va posto dunque nella liturgia, "il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù" [*Sacrosanctum Concilium* 10] Nel secolo XX, specie dal Concilio in poi, molto è cresciuta la comunità cristiana nel modo di celebrare i Sacramenti e soprattutto l'Eucaristia. Occorre insistere in questa direzione, dando particolare rilievo all'Eucaristia domenicale e alla stessa domenica, sentita come giorno speciale della fede, giorno del Signore risorto e del dono dello Spirito, vera Pasqua della settimana [*Dies Domini*, 19] Da duemila anni, il tempo cristiano è scandito dalla memoria di quel «primo giorno dopo il sabato» (*Mc* 16,2.9; *Lc* 24,1; *Gv* 20,1), in cui Cristo risorto portò agli Apostoli il dono della pace e dello Spirito (cfr. *Gv* 20,19-23). La verità della risurrezione di Cristo è il dato originario su cui poggia la fede cristiana (cfr. *1 Cor* 15,14), evento che si colloca al centro del mistero del tempo, e prefigura l'ultimo giorno, quando Cristo ritornerà glorioso. Non sappiamo quali eventi ci riserverà il millennio che sta iniziando, ma abbiamo la certezza che esso resterà saldamente nelle mani di Cristo, il «Re dei re e Signore dei signori» (*Ap* 19,16), e proprio celebrando la sua Pasqua, non solo una volta all'anno, ma ogni domenica, la Chiesa continuerà ad addi-

tare ad ogni generazione «ciò che costituisce l'asse portante della storia, al quale si riconducono il mistero delle origini e quello del destino finale del mondo» [*Dies Domini*, 2].

Vorrei pertanto insistere, nel solco della *Dies Domini*, perché la partecipazione all'Eucaristia sia veramente, per ogni battezzato, il cuore della domenica: un impegno irrinunciabile, da vivere non solo per assolvere a un precetto, ma come bisogno di una vita cristiana veramente consapevole e coerente. Stiamo entrando in un millennio che si prefigura caratterizzato da un profondo intreccio di culture e religioni anche nei Paesi di antica cristianizzazione. In molte regioni i cristiani sono, o stanno diventando, un «piccolo gregge» (Lc 12, 32). Ciò li pone di fronte alla sfida di testimoniare con maggior forza, spesso in condizione di solitudine e di difficoltà, gli aspetti specifici della propria identità. Il dovere della partecipazione eucaristica ogni domenica è uno di questi. L'Eucaristia domenicale, raccogliendo settimanalmente i cristiani come famiglia di Dio intorno alla mensa della Parola e del Pane di vita, è anche l'antidoto più naturale alla dispersione. Essa è il luogo privilegiato dove la comunione è costantemente annunciata e coltivata. Proprio attraverso la partecipazione eucaristica, il *giorno del Signore* diventa anche il *giorno della Chiesa* [*Dies Domini*, 35], che può svolgere così in modo efficace il suo ruolo di sacramento di unità».

Così ci indica il Papa e così dobbiamo comportarci. Domenica, anche se siamo *in uscita* con i nostri ragazzi nei boschi o in montagna, deve essere «sentita come giorno speciale della fede, giorno del Signore risorto e del dono dello Spirito, vera Pasqua della settimana» e la Santa Messa deve essere sentita come il suo cuore, che «raccoglie settimanalmente i cristiani come famiglia di Dio...». Tutti i nostri ragazzi vanno educati a tali sentimenti, e si devono sentire totalmente integrati in questa famiglia di Dio, ogni domenica, sia che partecipino all'Eucaristia domenicale insieme alla propria unità scout, sia ciascuno con la propria famiglia nelle domeniche senza riunioni scout. Anche quando si partecipa alla Messa *in uscita*, non si è come un gruppo isolato, bensì come una porzione della comunità parrocchiale, unita al suo parroco, che è presente per mezzo del sacerdote celebrante ed anche per mezzo dei Capi che stima, nella situazione normale, come suoi stretti collaboratori nella educazione dei ragazzi.

Messa quotidiana

A proposito della Messa quotidiana si segue in tutta la FSE la linea tracciata nel *Direttorio religioso* (art. 8) che rivolgendosi ai Capi stabilisce che essi «prende-

ranno tutte le misure opportune perché la Messa sia assicurata almeno ogni domenica... e se possibile che essa sia celebrata al campo tutti i giorni». Per l'Associazione italiana in particolare la stessa linea determina nelle *Norme direttive* di entrambe le Branche intermedie le seguenti direttive:

Per le *Guide*: «La Messa è il momento centrale che fa del luogo di campo il tempio della divinità, e porta ad ogni giornata una presenza sacramentale di grazia e di benedizione» (ND, p. 22).

Per gli *Scouts*: «La Meditazione del mattino al Campo o in attività – breve, succinta, incisiva – poi brevemente e sinteticamente ripresa durante la Santa Messa quotidiana ed alla conclusione della giornata, cadenerà i tempi della giornata vissuta insieme» (ND, pp. 29-30).

Si può dire che la suddetta linea è una delle più impegnative – e qualificanti – degli Scouts d'Europa cattolici. Si tratta di un impegno di primissima importanza per il cammino verso la santità dei nostri ragazzi, che richiede *a monte* e *al piano* profonda fede – anche se quella intuitiva dei *piccoli* – nell'Eucaristia in tutte le sue tre dimensioni: Sacramento-Sacrificio [= la Messa], Sacramento-Comunione e Sacramento-Presenza (cfr. *Redemptor hominis*, 20)⁶. Niente deve essere tralasciato perché i nostri giovani vengano educati con premurosa attenzione a questa fede, riconoscano nell'Eucaristia, come ci ha detto il Papa nel 1994, «lo straordinario dono di Cristo», che venendo ad abitare in tutto il loro essere, fa del loro corpo e del loro cuore «un tempio a Lui gradito» (cfr. *1 Cor 3,16*), siano pieni di *stupore eucaristico* che il Papa vuole *ridestare* in tutti i cuori (*Ecclesia de Eucharistia*, 6), si convincano che «nell'Eucaristia abbiamo Gesù, abbiamo il suo sacrificio redentore, abbiamo la sua risurrezione, abbiamo il dono dello Spirito Santo, abbiamo l'adorazione, l'obbedienza e l'amore al Padre» (*Ecclesia de Eucharistia*, 60). Si *innamoreranno* anche della Messa quotidiana nei Campi, saranno ardenti nel desiderarla, la celebreranno come *cosa loro* con tutto il fervore e la dignità di figli e figlie di Dio, e se, nonostante tutti gli sforzi per avere un sacerdote al Campo, saranno privi della Messa quotidiana, sentiranno *fame e sete di essa* che il Signore certamente prenderà in grande conto al loro favore. Volesse il cielo che siffatta *fame e sete* portasse i nostri giovani alla Messa il più spesso possibile anche nei giorni feriali, anche tutti i giorni. Chi è veramente forte, ne trova il tempo. Vogliamo formare i santi? Allora ascoltiamo il Papa che ci grida «mettia-

⁶ Per la pratica applicazione di queste dimensioni nelle unità della FSE si veda *Quaderni di Azimuth* N°6, pp. 69-74.

moci... alla scuola dei Santi, grandi interpreti della vera pietà eucaristica» (*Ecclesia de Eucharistia*, 62). È l'Eucaristia che ha plasmato tutti i Santi.

Come già scritto altrove⁷, l'invito alla Messa quotidiana proviene da Cristo stesso che ha scelto per l'Eucaristia il pane quotidiano. È di questo pane, divenuto il corpo di Cristo nella S. Messa, che l'anima ha bisogno giorno per giorno. La Chiesa ci invita ripetutamente⁸ alla comunione frequente, anche quotidiana. Questa si riceve generalmente durante la Santa Messa.

Il Papa nel suo messaggio inviatoci all'*Eurojam* in Polonia sottolinea l'importanza «che la Santa Messa costituisca il centro e il culmine di questo come di ogni altro vostro incontro». Si ha avuto l'umile coscienza che la Santa Messa è stata davvero al centro di tutto l'*Eurojam*. Essa è stata vissuta dai ragazzi tutti i giorni, *Bivacco* per *Bivacco*, mentre quelle del santuario di Częstochowa (7 agosto) e della domenica 10 agosto hanno radunato intorno all'altare tutto intero *Eurojam*. Grazie all'ottima organizzazione delle attività spirituali dell'*Eurojam*, ai Capi-Bivacco e ai rispettivi sacerdoti assistenti, i ragazzi sono stati già in precedenza altamente motivati e la partecipazione alla S. Messa è stata ovunque molto sentita. Non c'è stato alcun segno di qualche *rigetto*. Pertanto questo *Eurojam* segna un consolidamento della linea seguita dalla FSE quanto alla S. Messa quotidiana nei Campi, e costituisce una prova convincente che, con una buona preparazione, questa linea è accettata dai ragazzi con entusiasmo, e a tutto loro vantaggio sulla via del bene verso la santità. *Duc in altum* in questo caso si è verificato, come si dovrà verificare ancora «in ogni altro nostro incontro». Quanto all'Eucaristia il *Duc in altum* è la sola strada che ne è veramente degna.

Il Sacramento della Confessione

Subito dopo l'Eucarestia il Papa nel suo Messaggio parla della Confessione, perché questi due sacramenti sono strettamente collegati, come spiegava nel 1979, all'inizio del suo pontificato. Evocando le parole con le quali San Paolo esortava i cristiani di purificare la coscienza prima di accostarsi al pane eucaristico il Papa congiungeva i due sacramenti come segue:

«Né... potremo mai dimenticare le seguenti parole di San Paolo: "Ciascuno, pertanto, esamini se stesso, e poi mangi di questo pane e beva di questo calice" (*Cor* 11, 28). Questo invito dell'Apostolo indica, almeno indiretta-

⁷ Quaderni di Azimuth N°6, p. 72, n. 33.

⁸ Si veda ivi, rimando.

mente, lo stretto legame fra l'Eucaristia e la Penitenza. Difatti, se la prima parola dell'insegnamento di Cristo, la prima frase del Vangelo Buona Novella, era "Convertitevi e credete al Vangelo"... (Mc 1, 15), il Sacramento della Passione, della Croce e Risurrezione sembra rafforzare e consolidare in modo del tutto speciale questo invito nelle nostre anime. L'Eucaristia e la Penitenza diventano così, in un certo senso, una dimensione duplice e, insieme, intimamente connessa dell'autentica vita secondo lo spirito del Vangelo, vita veramente cristiana. Cristo, che invita al banchetto eucaristico, è sempre lo stesso Cristo che esorta alla penitenza, che ripete il "Convertitevi" (ivi). Senza questo costante e sempre rinnovato sforzo per la conversione, la partecipazione all'Eucaristia sarebbe priva della sua piena efficacia redentrice, verrebbe meno o, comunque, sarebbe in essa indebolita quella particolare disponibilità di rendere a Dio il sacrificio spirituale (cf. 1 Pt 2,5), in cui si esprime in modo essenziale e universale la nostra partecipazione al sacerdozio di Cristo. In Cristo, infatti, il sacerdozio è unito col proprio sacrificio, con la sua donazione al Padre; e tale donazione, appunto perché è illimitata, fa nascere in noi — uomini soggetti a molteplici limitazioni — il bisogno di rivolgerci verso Dio in forma sempre più matura e con una costante conversione, sempre più profonda.» (*Redemptor hominis*, 20).

Non possiamo ricevere la Comunione se non *convertiti*, in pace con Dio e in pace con gli uomini. Se siamo esortati dal Magistero di ricevere l'Eucaristia frequentemente, anche tutti i giorni, come abbiamo visto sopra, è naturale che anche la purificazione sacramentale dell'anima — che appunto avviene nel sacramento della Confessione — sia frequente. Ma questo oggi occorre ribadire spesso, anche tra i nostri ragazzi. Anche essi vivono in un mondo in cui occorre fronteggiare «la crisi del senso del peccato che si registra nella cultura contemporanea» (*Novo millennio ineunte*, 37). Perciò è indispensabile che accogliamo l'appello del Papa che chiede «un rinnovato coraggio pastorale... perché la quotidiana pedagogia delle comunità cristiane sappia proporre in modo suadente ed efficace la pratica del sacramento della Riconciliazione» (ivi). Evidentemente questo appello è rivolto innanzi tutto ai vescovi, ma anche a tutti coloro che hanno responsabilità nelle comunità cristiane, anche le nostre a tutti i livelli della FSE. Dobbiamo domandarci seriamente se abbiamo fatto tutto il possibile affinché l'auspicio del Papa, affidatoci nell'agosto del 1994, che cioè tra di noi il sacramento della Confessione sia ricevuto di frequente, si sia realizzato.

Diverse indicazioni pratiche sono state espresse al riguardo al convegno degli assistenti della FSE⁹ nel 1996. Esse sono tuttora valide e andrebbero rilette. Attualmente, ci sono state esemplari iniziative di Capi che, avvalendosi di testi di *Liturgie penitenziali* e di *esami di coscienza*, hanno preparato le proprie unità alla Confessione ed hanno anche saputo con grande prudenza fare in modo di salvare la piena libertà dei ragazzi nell'accostarsi ai sacerdoti. Tuttavia molto rimane da fare per poter dire, che l'indimenticabile auspicio papale relativo alla frequente Confessione sia penetrato nei cuori di tutti i nostri giovani.

Va promossa a tutti i livelli la così detta *Confessione di devozione*, periodicamente rinnovata da parte di coloro che sono in grazia santificante, amici di Gesù e che non sono tenuti a confessarsi prima di ricevere la Comunione. I nostri ragazzi vengano opportunamente spronati ad accedervi spesso, da figli di Dio, convinti che essa conduce alla santità. Infatti il Papa dice che questa specie di Confessione «ha accompagnato sempre nella Chiesa l'ascesa alla santità»¹⁰, e ci esorta come segue:

«Per un equilibrato orientamento spirituale e pastorale in merito, è necessario continuare ad attribuire grande valore ed educare i fedeli al ricorso al sacramento della penitenza anche solo per i peccati veniali, come attestano una tradizione dottrinale e una prassi ormai secolari.

«Pur sapendo ed insegnando che i peccati veniali vengono perdonati anche in altri modi — si pensi agli atti di dolore, alle opere di carità, alla preghiera, ai riti penitenziali —, la Chiesa non cessa di ricordare a tutti la singolare ricchezza del momento sacramentale anche in riferimento a tali peccati. Il ricorso frequente al sacramento a cui sono tenute alcune categorie dei fedeli [chierici, religiosi] rafforza la consapevolezza che anche i peccati minori offendono Dio e feriscono la Chiesa, corpo di Cristo, e la sua celebrazione diventa per loro «l'occasione e lo stimolo a conformarsi più intimamente a Cristo e rendersi più docili alla voce dello Spirito» [*Ordo paenitentiae*, 17]. Soprattutto è da sottolineare il fatto che la grazia propria della celebrazione sacramentale ha una grande virtù terapeutica e contribuisce a togliere le radici stesse del peccato»¹¹.

⁹ Cf. *Quaderni di Azimuth* N° 6, pp. 75-79 e 84, dove si prendeva atto che «in certi paesi vi è una vera riscoperta della vita sacramentale tra i nostri Scouts e Guide, e soprattutto tra i Capi», ma si riconosceva pure che «in qualche altro paese si è ancora sotto forte influsso della perdita del *sensu del peccato*».

¹⁰ Giovanni Paolo II, allocuzione ai Penitenzieri delle quattro Basiliche di Roma, 30 gennaio 1981; *L'Osservatore Romano* 31 gennaio 1981, p. 2.

¹¹ *Reconciliatio et paenitentia*, 32: *Enchiridion vaticanum*, n. 1997.

Esperienza scoutistica, itinerario privilegiato di crescita spirituale, per l'educazione integrale della persona.

A questo punto conviene innanzi tutto ricordare quanto il Papa ci ha detto nell'agosto del 1994 sulla Legge scout.

«La Legge scout è vostro ideale. Essa vi richiama a sviluppare i fondamentali valori umani dell'onestà, della lealtà, del senso del dovere ben fatto, dell'amore alla natura e del servizio al prossimo [...] Per rispettare questa Legge, programma di una vita retta ed attraente, prendete coscienza di quanto sia importante vivere nella Chiesa e accostarsi ai sacramenti».

Anche questo testo è stato oggetto di profonda riflessione nel convegno degli assistenti della FSE del 1986, sulla base di una apposita conferenza di C. Favaretto, che conserva tutto il suo valore (*Quaderni di Azimuth* N° 6, pp. 41-55), dove tra altro è stato messo in rilievo, articolo per articolo, come questa Legge, «programma di una vita retta ed attraente», esprima profondi valori umani, menzionati nel surriferito testo.

Quanto detto dal Papa nel 1994 viene ora completato nel secondo capoverso del secondo articolo del Messaggio inviatoci in Polonia che presenta un'altra straordinaria espressione dell'apprezzamento che il Papa ha per il metodo scout, in linea anche con tutti i suoi predecessori¹². Il Papa lo considera come un «cammino di grande valore» che «aiuta a superare la tentazione dell'indifferenza e dell'egoismo», aiuta «ad aprirsi al prossimo, e alla società», forma «al dialogo, al senso della giustizia, alla lealtà, alla fraternità».

Si tratta dello scoutismo genuino come tale, quello che deve essere distintivo comune a tutti gli Scouts del mondo, quello che unisce tutta la *grande famiglia Scout* alla quale noi apparteniamo e nell'interno della quale dobbiamo lavorare con la nostra *specifica pedagogia* (il discorso del Papa del 3 agosto 1994).

En passant conviene rilevare che questa specifica pedagogia, oggi, non occorre più *difendere* perché è chiaramente delineata nelle sue linee più essen-

¹² Cf. i discorsi papali agli scouts, ad iniziare da quello di Pio XI agli scouts romani del 23 aprile 1922, pubblicati a cura di G. Morello e F. Pieri in *Documenti pontifici sullo scoutismo*, Milano 1991 e i discorsi susseguenti all'Agesci e la FSE rintracciabili nei siti WEB.

Il nel titolo primo del nuovo Statuto della *Unione internazionale delle Guide e Scouts d'Europa – Federazione dello scoutismo europeo* approvato recentemente dalla Santa Sede¹³. Tenendo presente che l'Unione stessa è riconosciuta come *persona giuridica di diritto pontificio*, questa pedagogia riceve, oggi, particolare fermezza e stabilità. Infatti per ogni modifica dello Statuto che, eventualmente, si vorrà effettuare non basterà osservare le particolari norme contenute nel *Regolamento* dell'Unione, bensì occorrerà ottenere anche l'approvazione del Pontificio Consiglio per i Laici (*Statuto federale*, 1.1.2.). Così, per essere del tutto concreti, se si volesse per esempio in qualunque modo *ritoccare* i testi della nostra Promessa o della nostra Legge (*Statuto federale* 1.3.2. e 1.3.3.), testi con i quali l'Unione dal suo inizio ha voluto essere fedele alla genuina tradizione di Jacques Sevin S.J.¹⁴, non basterà più la stessa unanimità del Consiglio Federale, ma occorrerà anche ottenere l'approvazione della Santa Sede.

Ma torniamo allo scoutismo in genere come «itinerario privilegiato di crescita spirituale» e per «l'educazione integrale della persona umana». Su questo punto sembra conveniente evocare quanto è scritto nel *Commentario al Direttorio Religioso* della FSE relativamente al art. 1 del *Direttorio*¹⁵.

«Il metodo scout, dal suo inizio, è stato concepito come metodo di educazione il più completo possibile, che ingloba necessariamente l'educazione religiosa. In questa prospettiva va compresa la tradizionale espressione che delinea lo scopo della FSE: *formare buoni cristiani e buoni cittadini*. Essa, ai non iniziati, può dare impressione di un duplice obiettivo, scindibile l'uno dell'altro, mentre in realtà si tratta della formazione integrale della persona umana battezzata, la quale, se è cristiana come Cristo la vuole, deve essere obbligatoriamente e sotto tutti gli aspetti un *buon cittadino*.

¹³ Si tratta della prima approvazione. Siffatte approvazioni secondo la prassi dei Dicasteri della Curia Romana non sono definitive, bensì date, come nel caso nostro, «per un periodo *ad experimentum* di cinque anni».

¹⁴ Su questo si veda la mia conferenza sul «Pensiero di Jacques Sevin S.J. e lo scoutismo cattolico italiano» tenuta nel Simposio su Jacques Sevin il 27 ottobre 2001 nell'università cattolica di Lublino, pubblicata nella versione italiana in *Scout d'Europa. Quaderni di Azimuth 2000-2001*, Roma, dicembre 2001, pp. 29-31 e 34.

¹⁵ Art. 1. Il testo ufficiale di questo Commentario in lingua francese, del 12 febbraio 2000, non è stato ancora edito nella versione italiana. Il testo riportato qui sopra, nella versione di A. Grieco, aderisce al testo ufficiale in sostituzione del testo italiano previo pubblicato nel 1999 in un apposito fascicolo (cf. pp. 3-4) a cura del Commissariato Regionale della Sicilia.

L'obbiettivo primario della FSE è sempre stato l'educazione integrale di ogni singolo ragazzo e ragazza affidati alle Associazioni che ne fanno parte. Si tratta di una formazione dell'uomo integrale, l'uomo cioè considerato nell'insieme delle sue dimensioni, quelle naturali e quelle soprannaturali. Si tratta di un servizio all'uomo basato sul pieno riconoscimento del valore primario, sempre unico e irripetibile — come si esprime il Papa — di ogni persona umana, con la sua natura complessa corpo ed anima, così come è stata voluta di Dio. La FSE non pretende assolutamente di *inventare l'uomo* o di *costruirlo* secondo un ideale che essa stessa avrebbe ideato, ma vuole portare l'uomo ad essere sempre più integralmente quello che Dio vuole che lui sia. In essa il *servire l'uomo* significa conformarsi alla *Verità sull'uomo* che la Chiesa possiede grazie al Vangelo che con chiarezza e con tanta forza viene annunciato attraverso la voce del Papi. La FSE accetta questa verità, la fa sua, si mette con l'entusiasmo al suo servizio collaborando alacremenente con il Signore della vita nel plasmare ogni ragazzo o ragazza che le è affidato secondo il Suo disegno ed il Suo amore. [...]

Certamente, nella FSE lo scoutismo, inteso nella prospettiva dei *Quattro punti di BP* e dei fondatori dello scoutismo cattolico, — che qualcuno potrebbe considerare come educazione puramente civica — ha un grande valore, ed è praticato nella sua genuina purezza nella convinzione che questa sia anche la più adatta alla gioventù moderna. Tuttavia, la FSE in tutte le sue dimensioni e attraverso tutti i suoi Capi, intende essere «collaboratrice di Dio Educatore» (*Christifideles laici*, 61) nel formare ogni ragazzo e ragazza che le sono affidati secondo il disegno di Dio nella integralità della persona umana. In realtà, se lo scoutismo si definisce come metodo educativo, non può veramente esserlo che essendo in collaborazione con Dio Educatore, uno strumento per condurre l'uomo alla grandezza per la quale Dio l'ha disegnato da tutta l'eternità.

Con tutta la stima e il massimo rispetto per le associazioni scout esistenti nel mondo, nella FSE, che si sente chiamata ad essere sempre ed innanzitutto uno strumento di santificazione, la stessa *Promessa scout*, i nostri *Motti*, i *Principi*, la *Legge* sono proposti nella luce evangelica. In ciò si agisce nell'umile convinzione che in questa luce tutto ciò acquista il suo pieno significato e viene sublimato al massimo. Infatti, se solo Cristo «svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione» (*Gaudium et spes*, 22) e se solo in Lui «l'uomo ritrova la grandezza, la dignità e il valore propri della sua umanità» (*Redemptor hominis*, 10), si può ritenere che i predetti valori scout, soprattutto quelli contenuti nella

Legge scout, ideata da Baden Powel — così profondamente umana e che dovrebbe rimanere comune a tutte le Associazioni scoutistiche del mondo, — ritrova in Gesù il suo pieno significato».

È in tale prospettiva che il metodo scout molto umano si impregna del Vangelo e diventa comprensibile perché la FSE insiste che la Promessa, i Principi e la Legge si devono vivere secondo le esigenze dello spirito del *Discorso della Montagna*, come già detto qui sopra. Si tratta del *Discorso* che costituisce nel Vangelo di Matteo i capitoli 5, 6 e 7, e inizia con le Beatitudini, seguite immediatamente da quanto il Papa chiama «esigenze della vocazione cristiana: essere *“sale della terra e luce del mondo”* (cf. Mt 5, 13-16)». Diventa anche comprensibile, che, se la Promessa, i Principi e la Legge, devono essere vissuti in tale prospettiva, tutta indirizzata alla santità, questo non è possibile senza una intensa vita cristiana, senza molta preghiera, senza una intensa vita sacramentale. Vengono in mente spontaneamente le parole del Papa, consegnateci nel suo discorso del 3 agosto 1994, quando diceva che per condurre una vita coerente alla Legge scout — intesa come un cammino verso la santità — occorre «prendere coscienza di quanto sia importante vivere nella Chiesa e accostarsi ai sacramenti». Sono i Sacramenti la fonte principale di quella forza divina senza la quale il cammino verso la santità non è possibile.

***Scoutismo come «misura alta della vita cristiana ordinaria»
(Novo millennio ineunte, 31)***

A proposito della *sublimazione* del metodo scout andrebbe riletto quanto è scritto nel Commentario ufficiale al *Direttorio religioso*, all'articolo 3. Là viene rilevato, tra altro, che la FSE «ha come l'obiettivo la formazione di giovani nella integralità della loro persona, non solo come *umana*, creata ad immagine di Dio, ma anche come *battezzata*, cioè col battesimo elevata alla «straordinaria dignità» (*Christifideles laici*, n. 64) di «nuova creatura» (2 Cor 5,17), di «figlia adottiva di Dio» (cf. Gal 4, 5-6) «partecipe della natura divina» (cf 2 Pt 1,4), «membro di Cristo» (cf. 1 Cor 6, 15; 12,27), «coerede» con Lui (cf Rm 8,17), «tempio di Dio» (1 Cor 3, 16); «tempio dello Spirito Santo» (cf. 1 Cor 6,19), «figlia della Luce» (Gv 12, 36; Ef 5,8)».

Si abituino i nostri giovani a comprendere bene la parola *santità* quando, conformemente alla linea educativa della FSE che «dà primato alla vocazione di ogni cri-

stiano alla santità» (*Direttorio religioso* art. 3), si parla ad essi di questo argomento. No, non si chiede loro di fare *miracoli*, ma di essere miracoli loro stessi nel loro vissuto quotidiano, quello senza retorica, a volte piatto e grigio, ma vissuto nella grazia santificante ricevuta nel Battesimo che produce tutti gli effetti enunciati ora ora con le parole tratte dal Nuovo Testamento. Per questo bisogna evitare, in modo risoluto, prima di tutto ogni peccato mortale, perché esso azzerava tutto quanto queste parole esprimono, *uccidendo* questa grazia al punto che si diventa come morti di fronte a Dio, come è successo al Figlio prodigo. Infatti questi è stato dichiarato dal Padre, che gli ha fatto festa dopo il suo ritorno e pentimento, per due volte, di essere *morto*, ma poi di essere «tornato alla vita» (Lc 15, 24 e 32). Questo avviene ogni volta che si confessa un peccato mortale. Ma poi bisogna fare di più, *realizzare*, cioè, come vuole il nostro *Principio Terzo*, «il Regno di Dio in tutta la nostra vita e nell'ambiente che ci circonda», sforzandoci di raggiungere «la pienezza della vita cristiana e la perfezione della carità» (*Christifideles laici*, 30) e di divenire «profeti della vita, dell'amore e della gioia» (*Messaggio del papa per la XI GMG*, n. 8), certo nel quotidiano e con tutta naturalezza adempiendo il «compito quotidiano di testimoniare Cristo risorto» consegnatoci nella basilica di S. Pietro il 3 agosto 1994. Un ragazzo o una ragazza che vive nella grazia santificante ricevuta nel Battesimo e testimonia giorno per giorno e tutti i giorni Cristo risorto, la gioia pasquale, con tutto ciò che dice fa ed è, presenta, senza dubbio, in questo mondo spesso nel buio pesto e senza Cristo, un miracolo di cui si rallegra il cuore di Dio, miracolo che avvince ogni uomo — anche se non sembra accorgersene — lo affascina e lo sprona verso la meta per la quale Dio lo ha creato. Tali *miracoli* gli Scouts d'Europa vogliono formare, e tali *miracoli* sono certamente «sale e la luce del mondo».

Sembra conveniente concludere questa sezione con le seguenti parole del Papa, relative alla santità come *"misura alta" della vita cristiana ordinaria*, parole che si applicano anche alla FSE, che in ogni sua programmazione dà primato alla santità.

«In realtà, porre la programmazione pastorale nel segno della santità è una scelta gravida di conseguenze. Significa esprimere la convinzione che, se il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l'inserimento in Cristo e l'inabitazione del suo Spirito, sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale. Chiedere a un catecumeno: "Vuoi ricevere il

Battesimo?" significa al tempo stesso chiedergli: "Vuoi diventare santo?". Significa porre sulla sua strada il radicalismo del discorso della Montagna: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5,48).

Come il Concilio stesso ha spiegato, questo ideale di perfezione non va equivocato come se implicasse una sorta di vita straordinaria, praticabile solo da alcuni "geni" della santità. Le vie della santità sono molteplici, e adatte alla vocazione di ciascuno. Ringrazio il Signore che mi ha concesso di beatificare e canonizzare, in questi anni, tanti cristiani, e tra loro molti laici che si sono santificati nelle condizioni più ordinarie della vita. È ora di riproporre a tutti con convinzione questa *«misura alta» della vita cristiana ordinaria*: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione. È però anche evidente che i percorsi della santità sono personali, ed esigono una vera e propria *pedagogia della santità*, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone. Essa dovrà integrare le ricchezze della proposta rivolta a tutti con le forme tradizionali di aiuto personale e di gruppo e con forme più recenti offerte nelle associazioni e nei movimenti riconosciuti dalla Chiesa.» (*Novo millennio ineunte*, 31).

La chiamata a partecipare alla costruzione della nuova Europa

Con l'ultima frase del N. 2 del suo Messaggio il Papa, dopo l'invito ad «essere fedeli alla ricca tradizione scout» ci introduce al tema dell'Europa di cui tratta al N. 3, indicando che lo stile di vita, descritto sopra, proprio alla FSE, potrebbe essere il nostro «originale contributo alla realizzazione di una più grande e più autentica fraternità tra i popoli europei, un contributo prezioso alla vita delle società» nelle quali viviamo.

E subito dopo nel (N. 3) esclama: «Care guide e Scout d'Europa! Voi siete un dono prezioso non solo per la Chiesa, ma anche per la nuova Europa».

Un sussulto di incontenibile gioia ha smosso oltre nove mila Scouts e Guide allineati per la solenne Santa Messa sul grande prato sottostante il santuario mariano di Jasna Góra a Częstochowa, il 7 agosto 2003, quando alla lettura del Messaggio papale, che il celebrante principale, il card. Jozef Glemp, Primate di Polonia, ha fatto leggere al posto dell'omelia, sono state pronunciate queste parole. Erano consci i

nostri ragazzi della stima che il Papa nutre verso le Guide e gli Scouts d'Europa, dimostrata tante volte, e soprattutto nella basilica di S. Pietro a Roma, il 3 agosto 1994, quando al nostro secondo *Eurojam*, li ha indirizzati — ed erano in sette mila — con un discorso che da allora costituisce la *Magna charta* della nostra specifica pedagogia fortemente ancorata nel Vangelo. Ma sentirsi dire dal Vicario di Cristo su questa terra di essere «un dono prezioso non solo per la Chiesa, ma anche per la nuova Europa» ha fatto trasalire i loro cuori, riempiendoli, da una parte, di piena certezza di essere sulla *buona strada* e, dall'altra parte, di un profondo senso di responsabilità di non ammettere nulla che potrebbe sminuire la preziosità del dono, ma al contrario di impegnarsi con tutte le energie per aumentarlo sempre di più. Non resta che dire: Grazie Santo Padre, ce la metteremo tutta!

Quanto alla nuova Europa, che le nostre Guide ed i nostri Scouts «vedono costruirsi sotto i loro occhi» — come si esprime il Messaggio — il Papa ribadisce la nostra chiamata con le stesse parole che nel Discorso del 3 agosto 1994. Le Guide e Scouts d'Europa sono chiamati «a partecipare, con tutto l'ardore della giovinezza, alla costruzione dell'Europa dei popoli, affinché ad ogni uomo sia riconosciuta la dignità di figlio amato da Dio, e perché sia edificata una società fondata sulla solidarietà e sulla carità fraterna».

Su questa chiamata occorre innanzi tutto richiamare all'eccellente contributo di Attilio Grieco presentato al *Secondo incontro internazionale degli Assistenti spirituali della FSE* (Roma, 15-18 ottobre 1996), pubblicato in *Quaderni di Azimuth* N° 6, pp. 20-38. Questo contributo, basato su uno studio di tutti i discorsi del Santo Padre riguardanti l'Europa dal 1978 al 1995, costituisce il miglior commento alle succitate parole ed è insostituibile per ogni Capo che volesse approfondire con i propri ragazzi la nostra missione relativa alla costruzione della nuova Europa. Per i Rover e le Scolte un tale approfondimento potrebbe costituire un *programma annuale* molto proficuo.

In aggiunta è necessario riferirsi all'art. 2 del *Direttorio religioso* approvato nel Consiglio Federale di Burg Hohenstein del 16-17 novembre 1997, ed al relativo *Commentario ufficiale* del Bureau Federale datato al 12 febbraio 2002.

Il testo fondamentale per questa sezione, che costituisce la seconda parte dell'art. 2 del *Direttorio religioso*, è il seguente:

«La religione cristiana ha costituito l'elemento animatore di una civiltà europea comune, differenziata nei suoi mezzi espressivi, ma solidale nel suo spirito, nelle sue concezioni sociali, nelle sue istituzioni e nel suo patrimonio di valori culturali.

«La F.S.E. pensa che l'Europa può pervenire a un rinnovamento della civiltà cristiana grazie a uomini convinti che il loro destino soprannaturale oltrepassa le strutture temporali e che realizzino i precetti evangelici nella vita di tutti i giorni. La F.S.E. desidera contribuire all'unità di una Europa aperta a tutti i paesi del mondo, lavorando per far nascere una nuova fraternità dei popoli in Cristo».

Nel *Commentario al Direttorio religioso* questo testo è stato commentato maniera molto chiara, al punto che costituisce la migliore traccia di come aderire l'auspicio del Papa, pronunciato il 3 agosto 1994 e ribadito il 7 agosto 2000. Pertanto, sembra opportuno di riportare qui di seguito l'intero testo (nella versione di A. Grieco) di tale commentario. Esso è il seguente:

«Una delle peculiari originalità della FSE è quella di aver introdotto nella Promessa scout e guida l'impegno di fare del proprio meglio per servire anche l'Europa.

«Questa scelta, ben al di là di essere una limitazione, permette di tradurre l'ideale della fraternità e della universalità nella cultura propria di ogni nostro giovane. Essa determina anche tutta una specifica spiritualità connessa strettamente con il *terzo Principio* della FSE, che vuole le Guide e gli Scouts siano *fieri della loro fede* nella consapevolezza di essere *"figlie e figli della cristianità"*, sempre coscienti della loro eredità cristiana, la quale, se deve naturalmente abbracciare orizzonti di universalità, è per i nostri giovani soprattutto quella propria al cristianesimo europeo.

«Tutta la FSE fa professione di fede cristiana, nella quale si è formata lungo i secoli la civiltà europea nella quale i valori della cristianità sono diventati, e sono rimasti, valori essenziali dell'*ethos* europeo.

«Per adempiere questo impegno, la FSE ha dato attento ascolto agli insegnamenti dei Papi, i quali, di fronte ad una scristianizzazione dell'Europa che sta divenendo sempre più evidente e drammatica, indicano a tutti i fedeli una precisa missione: rinnovare l'evangelizzazione di tutti i popoli che compongono l'Europa dall'Atlantico agli Urali e della cultura europea tuttora fonte di irradiazione in tutto il mondo.

«In questa prospettiva la nostra guida fondamentale sono le parole del Papa pronunciate a San Giacomo di Compostella il 9 novembre 1982, e quelle del discorso del 3 agosto 1994 pronunciate all'udienza concessa alle Guide e Scouts d'Europa nella basilica di S. Pietro a Roma.

«A San Giacomo di Compostella, il Papa come *"Vescovo di Roma e Pastore Universale della Chiesa"*, ha lanciato all'Europa un grido pieno di amore: "Ritrovati, sii di nuovo te stessa, riscopri le tue origini, rinviva le tue radici, rivivi quei valori autentici che fecero gloriosa la tua storia e benefattrice la tua presenza negli altri continenti, ricostruisci la tua unità spirituale in un clima di pieno rispetto verso le altre religioni e verso autentiche verità" (Discorso, n. 4).

«Questo grido la UIGSE-FSE lo ha accolto con grande emozione perché esso entrava in risonanza con le intuizioni fondatrici del movimento e si è sentita *irresistibilmente chiamata*».

A questo punto nel *Commentario al Direttorio religioso* viene riportato il nostro testo citato sopra, pronunciato il 3 agosto 1994 e reiterato dal Papa di nuovo nel Messaggio inviatoci in Polonia, e si continua come segue.

«La FSE ha accolto questa consegna di Giovanni Paolo II con profonda gratitudine. Essa ha sottoposto le sue parole a uno studio profondo [cf. *Quaderni di Azimuth* N° 6] con ferma volontà di tradurle in pratica a tutti i suoi livelli, con l'obiettivo finale, che lo stesso Papa indicava in un'altra occasione con il seguente auspicio: «Occorrono araldi del Vangelo esperti in umanità, che conoscano a fondo il cuore dell'uomo d'oggi, ne partecipino gioie e speranze, angosce e tristezze e allo stesso tempo, siano contemplativi innamorati di Dio. Per questo occorrono nuovi santi. I grandi evangelizzatori dell'Europa sono stati i santi» (Discorso alle Conferenze episcopali d'Europa, 1 ottobre 1986).

È tali uomini e tali donne che la FSE vuole dare come esempio ai giovani. Che Dio ci aiuti.

Quando una nostra Guida o un nostro Scout si impegna, attraverso la sua Promessa di "servire Dio, la Chiesa, la Patria e l'Europa", quest'ultima parola deve essergli spiegata nella prospettiva che abbiamo indicato.

Per quanto concerne i Santi, la FSE promuove a tutti i livelli la conoscenza e devozione verso San Benedetto, patrono d'Europa [dal 1964]. Dopo la Bolla *Egregiae virtutis* (31 dic. 1980) con la quale Giovanni Paolo II ha proclamato come "copatroni celesti dell'Europa presso Dio i santi Cirillo e Metodio" viene promossa anche la conoscenza e devozione a questi due Santi.

È nello spirito di questi Santi che la FSE desidera contribuire alla costruzione di un'Europa autenticamente umana, inserita nella civiltà di amore e che respira con tutti e due i polmoni: il polmone occidentale caratterizzato dal motto di san

Benedetto "ora et labora" e l'inesauribile dinamismo che esso ha suscitato sul piano del perfezionamento spirituale e della creatività culturale, e il polmone orientale, segnato dal profondo rispetto dei due santi fratelli per la diversità e sovranità di ogni popolo e di ogni lingua.

Allo stesso modo, la FSE educa i giovani nello spirito delle copatrone d'Europa proclamate con la lettera apostolica *Spes aedificandi* del 1 ottobre 1999: santa Brigitta di Svezia, che viveva santamente le "occupazioni ordinarie della vita laica nel mondo" e "vocazione alta ed esigente di formare una famiglia cristiana"; santa Caterina di Siena, soprattutto per la sua "opera pacificatrice per una società ispirata dai valori cristiani"; santa Teresa-Benedetta della Croce (Edith Stein) che ha operato all' "insegna di rispetto, di tolleranza, di accoglienza. che invita gli uomini e le donne a comprendersi e di accettarsi oltre diversità etniche, culturali e religiose, per formare una società veramente fraterna" (citazioni da *Spes aedificandi*).

Partecipando all'educazione di uomini e di donne di questo stampo, la FSE si mette decisamente sulla via di riscoperta, della salvaguardia e della promozione coraggiosa dei valori che il cristianesimo ha dato all'Europa, nel convincimento che è unicamente su questi valori che si può costruire un'Europa dei popoli in una società fondata sulla solidarietà e sulla carità fraterna. Lavorando perché questi valori siano compresi, difesi e messi in pratica, la FSE è persuasa di essere in prima linea, soprattutto per quanto riguarda tutto ciò che il Magistero della Chiesa proclama circa la Verità evangelica e la morale cristiana, la dignità della persona umana e la vita umana. La FSE si inizia, così, con la "grande strategia a favore della vita" proclamata dalla Chiesa in un mondo in cui "noi tutti dobbiamo costruire una nuova cultura della vita" (*Evangelium vitae*, 95)».

Oltre a quanto esposto sopra, si presti ogni attenzione ai numerosi interventi papali relativi ad una ricostruzione dell'Europa cristiana di questi ultimi anni (1996-2003) che si sono fatti particolarmente pressanti relativamente al progetto del *Trattato costituzionale dell'Unione Europea*, nel quale finora non si è dato spazio alla menzione delle *radici cristiane* dell'Europa. Il Papa ne parla frequentemente e le sue parole su questo tema appaiono quasi giornalmente in *L'Osservatore Romano* dei mesi di settembre e ottobre 2003 (tempo della composizione del presente commentario) sulla prima pagina sotto la rubrica *L'Europa o è cristiana o non è Europa*. Ecco qualche stralcio che riguarda soprattutto i giovani e che sembra particolarmente pertinente a comprendere meglio l'auspicio del Papa rivolto alle nostre Guide e Scouts sulla loro partecipazione alla costruzione della nuova Europa.

Alla cerimonia di benvenuto a Madrid, del 3 maggio 2003, il Papa «in questi momenti decisivi per il consolidamento di un'Europa unita» ha evocato esplicitamente il suo «grido pieno di amore» lanciato all'Europa a Santiago de Compostella nel novembre 1982 (*Europa ritrova te stessa...*), il quale, come è messo in evidenza sopra, costituisce per la FSE il primo testo fondamentale per quanto riguarda la sua dimensione europea (evocato in *L'Osservatore Romano* del 25 settembre 2003).

Nello stesso giorno, all'incontro con i giovani spagnoli, il Papa li ha invitati, anche alla «scuola della Vergine Maria», di contribuire «a trasformare in realtà un grande sogno: la nascita della nuova Europa dello spirito. Un'Europa fedele alle sue radici cristiane, non chiusa in se stessa, ma aperta al dialogo e alla collaborazione con gli altri popoli della terra, un'Europa consapevole di essere chiamata a essere faro di civiltà e stimolo di progresso per il mondo, decisa a unire i suoi sforzi e la sua creatività al servizio della pace e della solidarietà fra i popoli» (evocato in *L'Osservatore Romano* del 19 settembre 2003).

Il 15 marzo 2003, al termine della recita del Santo Rosario con i giovani d'Europa, il Papa diceva che «I giovani possono e debbono partecipare alla costruzione della nuova Europa. [...] I giovani cristiani, in special modo, sono chiamati ad annunciare e testimoniare Cristo e ad essere, in suo nome, costruttori di unità nella diversità, di libertà nella verità, di pace nella giustizia, di quella pace di cui il mondo ha oggi particolarmente bisogno». A questo aggiungeva: «Cari giovani amici, vi affido questa sera un desiderio che tanto mi sta a cuore: che cioè le nuove generazioni possano essere fedeli agli alti principi spirituali e morali che in passato hanno ispirato i padri dell'Europa unita» (evocato in *L'Osservatore Romano* del 20 settembre 2003). Aggiungiamo anche il seguente testo, per dare qualche respiro anche al *secondo polmone* della nostra dimensione europea:

All'*Angelus* del 16 febbraio 2003, successivo alla festa dei Santi Cirillo e Metodio (14 febbraio), il Papa diceva: «L'eredità dei Santi Cirillo e Metodio è preziosa anche sotto il profilo culturale. La loro opera contribuì al consolidarsi delle comuni radici cristiane dell'Europa, radici che con la loro linfa hanno impregnato la storia e le istituzioni europee. Proprio per questo è stato chiesto che nel futuro Trattato costituzionale dell'Unione Europea non si manchi di far spazio a questo patrimonio comune dell'Oriente e dell'Occidente. Un simile riferimento non toglierà nulla alla giusta laicità delle strutture politiche, ma al contrario, aiuterà preservare il Continente dal duplice rischio del laicismo ideologico, da una parte, e dell'integralismo settario, dall'altra» (evocato in *L'Osservatore romano* del 1 ottobre 2003).

Certamente, «la nuova Europa non può progettarsi senza attingere dalle proprie radici¹⁶» che sono profondamente impregnate con la fede in Gesù. Progettarla senza di esse significa progettare un avvenire senza di Lui, il che è diametralmente opposto a quanto le nostre Guide e i nostri Scouts sono invitati a fare nel secondo capoverso del Messaggio che stiamo commentando, cioè di «inventare un futuro insieme con Lui». Questo invito, come si può intravedere dal contesto del Messaggio, vale non solo per i progetti *personali* ma anche per quelli che riguardano «la costruzione dell'Europa dei popoli» alla quale le nostre Guide ed i nostri Scouts sono chiamati a «partecipare con tutto l'ardore della giovinezza». Per la FSE è lampante che — per citare ancora il Papa — «riconoscere esplicitamente nel Trattato le radici cristiane dell'Europa diventa per il Continente la principale garanzia di futuro» (*Angelus* del 24 agosto 2003 evocato in *L'Osservatore Romano* del 26 settembre successivo). Senza Cristo per l'Europa non vi è futuro.

Dimensione mariana della nostra specifica pedagogia.

Nel primo capoverso del N. 4 del Messaggio inviatoci in Polonia il Papa constata che dal nostro primo *Eurojam* (del 1984), in cui le Guide e gli Scouts d'Europa si sono consacrati a Nostra Signora dell'Annunciazione, il «*fiat* con il quale Maria ha risposto alla volontà di Dio è divenuto un elemento centrale della spiritualità delle Guide e Scouts d'Europa, in modo particolare attraverso la preghiera dell'*Angelus* e del Rosario». Si compiace, evidentemente, del rinnovo dell'*Atto di consacrazione* avvenuto nel Santuario mariano di Jasna Góra (7 agosto), a lui *particolarmente caro*, ed esprime l'auspicio che l'*Angelus* ed il Rosario, «possano continuare a riempire» le giornate delle nostre Guide e dei nostri Scouts, ravvivando nei loro «cuori la memoria delle meraviglie dell'opera della Redenzione operata per noi da Cristo».

Quanto all'inciso «in questo anno consacrato alla Madonna del Rosario» che il Papa molto opportunamente evoca nel Messaggio, conviene rilevare che esso, con tutta evidenza, non può essere interpretato in senso riduttivo, ma deve essere letto nell'ottica delineata dal Papa nella lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* (16 ottobre 2002) nel proclamare, nella lettera stessa, l'*Anno del Rosario*

¹⁶ Giovanni Paolo II, Discorso ai partecipanti al simposio *Università e Chiesa in Europa*, 19 luglio 2003, evocato in *L'Osservatore Romano* del 3 ottobre successivo.

dall'ottobre 2002 all'ottobre 2003. Il Papa ha manifestato il suo desiderio che «questa preghiera nel corso dell'anno venga particolarmente proposta e valorizzata nelle varie comunità cristiane» (n. 3). Inoltre si deve interpretare nell'ottica congruente a tutto il contenuto della lettera, che presenta per intero una esortazione altamente convincente, rivolta a tutti i fedeli e intesa per tutti i tempi, alla recita quotidiana del Rosario. Il Papa, parlando delle famiglie, le esorta a «pregare con il Rosario per *i figli*, e ancor più *con i figli*, educandoli fin dai teneri anni a questo momento giornaliero di *sosta orante* della famiglia» (n. 42)¹⁷. Volessé il cielo che le famiglie riscoprano il Rosario che «per antica tradizione, si presta particolarmente ad essere preghiera in cui la famiglia si ritrova» e capiscano che «riprendere a recitare il Rosario in famiglia significa immettere nella vita quotidiana ben altre immagini [che non quelle dei televisori, che il Papa menziona poco prima], quelle del mistero che salva: l'immagine del Redentore, l'immagine della sua Madre Santissima. La famiglia che recita insieme il Rosario riproduce un po' il clima della casa di Nazareth: si pone Gesù al centro, si condividono con lui gioie e dolori, si mettono nelle sue mani bisogni e progetti, si attingono da lui la speranza e la forza per il cammino» (n. 41). Ne risulta, — data la specifica pedagogia degli Scouts d'Europa che per quanto riguarda l'educazione alla vita della fede deve essere sostanzialmente quella che viene realizzata nelle buone famiglie cattoliche —, che anche nelle nostre unità (cerchi, branchi, riparti, fuochi, clan...) i ragazzi dovrebbero, per quanto questo è possibile, essere educati alla recita del Rosario come «momento giornaliero di *sosta orante*» della rispettiva unità. Bisogna ammettere che in questo abbiamo ancora molta strada da fare. Ma non deve mancare a noi Scouts d'Europa il coraggio di imboccarla, iniziando magari con poco — *una decina al giorno* — e avvalendosi, nel promuovere la recita del Rosario, del suggerimento del Papa di arricchirlo, cioè, «fatta salva la sua struttura fondamentale» di «opportuni accorgimenti simbolici e pratici, che ne favoriscano la comprensione e valorizzazione» (n. 42). Vi è qui ampio spazio per le iniziative, già più volte brillantemente dimostrate dalle nostre Capo e dai nostri Capi unità. A questi vada anche la seguente garanzia: «Se il Rosario viene ben presentato», dice il Papa, «sono sicuro che i giovani stessi saranno capaci di sorprenderci ancora una volta gli adulti, nel far propria questa preghiera e nel recitarla con l'entusiasmo tipico della loro età» (ivi).

¹⁷ Alcune idee «per aiutare esploratori e guide a vivere il rosario» sono state suggerite già nel 1984. Si veda fascicolo *Eurojam* preparato dal Commissariato nazionale dell'Associazione italiana, parte I, p. 13.

Non vi è dubbio che tutti gli Scouts cattolici del mondo venerano in modo particolare Maria, Madre di Dio, mentre alcune associazioni scout impostano la loro spiritualità mariana su uno o l'altro aspetto della vita della Beata Vergine Maria. *l'Unione internazionale di Guide e Scouts d'Europa – Federazione dello scoutismo Europeo*, ha fatto la sua scelta nel suo primo *Eurojam*, quando, il 25 luglio 1984, alla Messa celebrata nella cattedrale di Notre Dame di Parigi, si è consacrata¹⁸ a Nostra Signora dell'Annunciazione. In quella occasione è stato precisato — nel testo letto dai Commissari Guide e Scouts di tutti i paesi membri dell'Unione a consacrazione delle loro branche — che questa scelta è stata fatta perché Nostra Signora dell'Annunciazione è:

- la Madonna del «Sì», modello del nostro «Estote parati»;
- la Madonna della Promessa, l'Ancella del Signore, modello del nostro impegno a *Servire*;
- la Madonna della primavera, la madre di tutto ciò che cresce e germoglia;
- la Madre del Redentore che ha accolto il mistero della Croce, di cui portiamo il segno sulla nostra uniforme;
- la *Vergine di luce*, la scelta dei nostri cuori che guidi verso Dio.

Le Guide e gli Scouts a quella occasione hanno recitato il seguente testo, che costituisce l'*Atto di affidamento a Nostra Signora dell'Annunciazione*, che siamo soliti rinnovare nei nostri gruppi ogni anno intorno al 25 marzo, festa dell'Annunciazione, e che è stato rinnovato a Czestochowa il 7 agosto 2003. È ad esso che il Papa si riferisce nel suo Messaggio.

¹⁸ Perché non venga in oblio, si riporta qui il testo di una previa consacrazione dell'Unione alla Vergine Maria avvenuto nel pellegrinaggio dei Rover e delle Scolte della FSE a Lourdes, il 5 agosto 1978, il quale, naturalmente, fu rivolto all'Immacolata:

«O Maria, concepita senza peccato e sempre immacolata come il Tuo Divin Figlio Gesù Cristo. In questo giorno noi Ti consacrando l'Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa per la gloria del Tuo Figlio. Promettiamo sul nostro onore di impegnarci ad essere fedeli figli della Chiesa della quale Tu sei Madre e custode. Ti scegliamo come nostra Mediatrice, nostra Sovrana e nostra Protettrice in tutte le avversità. Assisti la nostra Associazione in tutte le tentazioni con la Tua potente intercessione. Mantienila nella fede e nell'unità del Tuo amore affinché possiamo lavorare uniti per la realizzazione del Regno di Gesù Cristo sulla terra.

«Ti preghiamo: accetta l'Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa come cosa Tua, vieni in suo aiuto in ogni conflitto umano e mostra ad ogni suo membro lo scopo della vita: seguire Tuo Figlio sempre ed ovunque testimoniando la Sua Parola ed i Suoi Comandamenti in tutte le realtà del mondo. «Pieni di speranza e di fiducia, noi proclamiamo pieni di gioia: Lodato sia il Cuore della Vergine Maria, Madre di Dio, concepita senza peccato, nei secoli dei secoli. Amen.»

«Nostra Signora dell'Annunciazione, Patrona delle Guide e degli Esploratori, Madre di Dio e Madre nostra, in risposta all'amore di Dio e al Tuo amore, io mi affido al Tuo Cuore immacolato, metto nelle Tue mani il mio essere, il mio Battesimo e la mia Promessa scout perché il Signore, per la Tua materna intercessione, faccia di me uno strumento fedele del Suo amore. Io affido a Te la mia volontà di vivere sempre meglio secondo il Vangelo e la Legge scout e di servire in ogni giorno della mia vita. Guidami sulla strada che conduce al Padre, per Tuo Figlio, nella forza dello Spirito Santo. Amen».

La ragione profonda della scelta fatta proviene dal primato che l'Unione dà alla vocazione di ogni battezzato alla santità (Statuto 1.2.7) che consiste nell'essere conformi al Nostro Signore Gesù Cristo, santità per cui la via più sicura è quella espressa con il motto *Per Mariam ad Iesum* (Attraverso Maria a Gesù).

Così «da allora il *fiat* con il quale Maria ha risposto alla volontà di Dio è divenuto un elemento centrale della spiritualità delle Guide e degli Scouts d'Europa, in modo particolare attraverso la preghiera dell'Angelus e del Rosario», come dice il Papa nel Messaggio inviatoci in Polonia.

A proposito sembra opportuno rilevare che i due fascicoli, intitolati *Eurojam* che il Commissariato nazionale dell'Associazione italiana ha preparato nel 1984, sono stati impostati per intero su questa consacrazione, e sul coraggioso ripristino — di questo si trattava — della recita del Rosario e dell'Angelus (Parte I), oltreché (nella Parte II) sulla centralità del Vangelo dell'Annunciazione (Lc 1, 26-38) nella spiritualità degli Scouts d'Europa, con un apposito testo che spiegava i dieci articoli della Legge scout sulla base di questo Vangelo ed una *Veglia mariana* impostata sui misteri gaudiosi del Rosario. Entrambi questi testi sono stati a volte usati in seguito in diversi campi estivi. Inoltre, il testo, alquanto rivisto, sui dieci articoli della Legge scout è stato inserito nel libretto preparato per l'*Eurojam* in Polonia per essere meditato dagli Scouts e dalle Guide nel loro pellegrinaggio a Częstochowa. Esso è di nuovo facilmente accessibile.

Quanto al ripristino della recita del Rosario, oltre alla menzione delle centoquaranta bolle pontificie che hanno segnato la storia di questa preghiera, è stato messo in rilievo come il Rosario sia *la preghiera preferita* del Papa (Discorso del 29 ottobre 1978) e diversi altri interventi di Giovanni Paolo II sul Rosario che già nel 1984 avrebbero potuto costituire un libro. Ai nostri ragazzi allora è stato rivolto il seguente incoraggiamento: «Cara Guida, caro Scout! Se qualcuno tentasse di

dissuaderti, con un pretesto o l'altro, dalla recita del Rosario, rispondigli, garbatamente sì, ma anche con fierezza, che noi in ciò vogliamo seguire il Vicario di Cristo su questa terra, certi di servire così l'uomo moderno nel miglior modo possibile» (Parte I, p. 7).

Oggi, grazie a Dio, abbiamo a nostra disposizione la Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* che il Papa ha offerto a tutta la Chiesa il 16 ottobre 2002. Questa Lettera apostolica dovrebbe essere oggetto della più attenta considerazione da parte dell'intera *Unione Internazionale di Guide e Scouts d'Europa*, perché è fondamentale per la sua specifica spiritualità mariana, e anche perché è stata scritta, insieme con l'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia* (17 aprile 2003), «in continuità con l'eredità giubilare» (ivi n. 6), che il Papa ha voluto consegnare alla Chiesa con la Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* (6 gennaio 2001), anzi come suo «coronamento mariano» (*Ecclesia de Eucharistia*, 6).

Con la specifica spiritualità mariana degli Scouts d'Europa impostata sul *Fiat* di Maria si promuove una solida e forte spiritualità, in linea con la continuità del metodo educativo scout (*fare del mio meglio* – *Eccomi* delle prime Branche; *Sempre pronti* delle seconde; a *Servire* delle terze) che porta al servizio dell'uomo senza riserve secondo il comandamento di Cristo e l'esempio della Vergine Maria. Si tratta di una spiritualità che, dopo la *Partenza*, può rimanere fondamentale per la vita di un buon cristiano e di buon cittadino. Se vissuta da adulti con coerenza, costanza e fedeltà, irraderà la luce di Cristo in ogni ambiente e, indubbiamente, porterà alla realizzazione della vocazione di ogni cristiano alla santità.

Rimane questa spiritualità, come già detto sopra col motto «Per Mariam ad Iesum», eminentemente cristocentrica, sull'ordito della *Novo millennio ineunte*, che vuole che noi tutti, nel nostro *cammino ordinario* iniziato dopo il Grande Giubileo, abbiamo lo sguardo «fisso sul volto del Signore» Gesù, e siamo «contemplatori del suo volto» (ivi 16), «volto del Figlio» (ivi 24), «volto dolente» (ivi 25-27), «volto del Risorto» (ivi 28), volto di Cristo da cui bisogna *ripartire* nell'avvio del nuovo millennio (ivi *Parte III.*). Ma, «la contemplazione di Cristo ha in Maria il suo modello insuperabile. Il volto del Figlio le appartiene a titolo speciale. È nel suo grembo che si è plasmato» (*Rosarium Virginis Mariae* 10). È per questo che il Papa ha rilanciato il Rosario, integrandolo anche con i *Misteri luminosi* (Battesimo di Gesù, Nozze di Cana, predicazione del Vangelo, Trasfigurazione e l'Istituzione dell'Eucaristia). A proposito egli stesso scrive quanto segue: «...sull'onda della riflessione offerta nella Lettera apostolica *Novo mil-*

lennio ineunte, nella quale ho invitato il Popolo di Dio, dopo l'esperienza giubilare, a ripartire da Cristo», ho sentito il bisogno di sviluppare una riflessione sul Rosario, quasi a coronamento mariano della stessa Lettera apostolica, per esortare alla contemplazione del volto di Cristo in compagnia e alla scuola della sua Madre Santissima. Recitare il Rosario, infatti, non è altro che *contemplare con Maria il volto di Cristo*» (*Rosarium Virginis Mariae*, 3).

Sulla *via mariana* il Papa torna alla fine del mese di ottobre 2003, mese con cui si conclude l'Anno del Rosario, con il seguente testo che ci riguarda, come comunità ecclesiale, anche direttamente: «Se... i cristiani, all'inizio del terzo millennio sono chiamati a crescere come "contemplatori del volto di Cristo" (*Novo millennio ineunte*, 16), e le Comunità ecclesiali a diventare "autentiche scuole di preghiera" (ivi, 33), il Rosario costituisce la *via mariana*, perciò privilegiata, per raggiungere questo duplice obiettivo. Desiderosa di essere sempre più trasparente al mistero, la Chiesa, per meditare i misteri del suo Vangelo, si pone alla scuola di Maria. È questa "la via di Maria" (cfr. ivi, 24), la via sulla quale ella ha compiuto il suo esemplare pellegrinaggio di fede, come prima discepola del Verbo incarnato. È, nel contempo, la via di un'autentica devozione mariana incentrata totalmente sul legame esistente tra Cristo e la sua Madre Santissima (cfr. ivi)».

Queste parole sono state pronunciate all'Udienza generale del 29 ottobre 2003, e sono state concluse con il seguente auspicio, che l'*Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa* certamente accoglie con entusiasmo: «Auspicio che tutti i credenti, insieme con la Vergine, si incamminino decisamente sulla via della santità, tenendo lo sguardo fisso su Gesù e meditando, con il Rosario, i misteri della salvezza. Sarà questo il frutto più prezioso di quest'anno dedicato alla preghiera dal Rosario».

La Lettera apostolica sul Rosario è inscindibile dalla *Novo millennio ineunte* con la quale costituisce un tutt'uno, come la Lettera enciclica sull'Eucaristia. I tre documenti costituiscono un'unico *programma* per la Chiesa dell'inizio del nuovo millennio. Scrive ancora il Papa che, parlando dello *stupore eucaristico*, rivela che con La lettera enciclica *Ecclesia de Eucharistia* «desidera ridestarlo...in continuità con l'eredità giubilare», che ha «voluto consegnare alla Chiesa con la Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* e con il suo coronamento mariano *Rosarium Virginis Mariae*». «Contemplare il volto di Cristo, e contemplarlo con Maria», è il *programma* che ha «additato alla Chiesa all'alba del terzo millennio, invitandola a prendere il largo nel mare della storia con l'entusiasmo della nuova evangelizzazione» (cf. *Ecclesia de Eucharistia*, 6).

Spetta a noi approfondire questi tre documenti e *farli nostri* in tutto ciò che riguarda l'educazione alla vita di fede dei giovani che ci sono affidati. Va detto anche che, — se la *Novo millennio ineunte* in alcuni suoi passaggi non sia di immediata comprensione dei giovani, — la Lettera apostolica sul Rosario e la Lettera enciclica sull'Eucaristia possono essere facilmente presentate ai nostri Rover e Scolte e costituire per loro, insieme con l'Assistente, un entusiasmante programma spirituale per due anni di seguito.

Sostegno di Gesù per poter vivere coerentemente lo scoutismo come mezzo di santificazione.

Il capoverso che precede quello conclusivo, nel quale il Papa invoca l'intercessione della Beata Vergine di Czestochowa sull'*Eurojam*, sui responsabili dell'*Unione Internazionale di Guide e Scouts d'Europa*, e su ciascuno che vi ha preso parte e con affetto impartisce la benedizione Apostolica, contiene un accorato appello alla fiducia in Gesù ed un'auspicio, *formulato nella preghiera*, che lo scoutismo per ogni Guida e Scout sia un mezzo di santificazione e li porti ad una vita concreta vissuta in coerenza con la fede che professano.

Quanto all'appello, sapeva bene il Papa che dopo una entusiasmante esperienza come un *Eurojam*, i nostri giovani, tornando a casa, si troveranno di nuovo immersi in un mondo tutt'altro che favorevole alla vita nella grazia santificante, un mondo in cui, tuttavia, essi hanno il «quotidiano compito di testimoniare Cristo risorto» affidato a tutti loro dal Papa stesso nella basilica di S. Pietro il 3 agosto 1994. C'è da spaventarsi? Guardando alle nostre forze, certamente. Ma, «lasciate risuonare dentro di voi le parole di Gesù: "io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"», ci appella il Papa. Sì di *tutti i giorni* si tratta come il compito è di *tutti i giorni* (quotidiano) e questo *fino alla fine del mondo*. Niente paura, con Gesù, con la sua grazia, con il suo costante aiuto, le nostre Guide ed i nostri Scouts possono adempiere questo compito egregiamente, con l'eleganza dei santi. E si badi bene che queste parole di Gesù sono quelle che concludono il Vangelo di Matteo (Mt 28, 20), con le quali Gesù assicurò agli apostoli il suo continuo aiuto, da presente *fianco a fianco*, nella missione che hanno ricevuto di evangelizzare tutto il mondo. Tutti siamo chiamati ad essere partecipi di questa missione. Ciascuno secondo la propria condizione, deve «dedicare le proprie energie al fine di condurre una vita santa e di promuovere

la crescita della Chiesa e la sua continua santificazione» (CIC, can. 210; CCEO, can. 13) e «impegnarsi che l'annuncio divino di salvezza si diffonda sempre fra gli uomini di ogni tempo e di ogni luogo» (CIC, can. 211; CCEO, can. 14). Evidentemente il Papa incoraggia le nostre Guide ed i nostri Scouts, di inserirsi, da «protagonisti dell'evangelizzazione» (*Christifideles laici*, 46) con il loro «quotidiano compito di testimoniare Cristo risorto», in quel *programma* che lui ha tracciato per il nuovo millennio, programma, però, che non è nuovo, e, soprattutto non è una *formula*. Ecco cosa ne dice il Papa:

«Non ci seduce certo la prospettiva ingenua che, di fronte alle grandi sfide del nostro tempo, possa esserci una formula magica. No, non una formula ci salverà, ma una Persona, e la certezza che essa ci infonde: *Io sono con voi!*

«Non si tratta, allora, di inventare un *nuovo programma*. Il programma c'è già: è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione. Esso si incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste. È un programma che non cambia col variare dei tempi e delle culture, anche se del tempo e della cultura tiene conto per un dialogo vero e una comunicazione efficace. Questo programma di sempre è il nostro per il terzo millennio.

«È a Cristo Risorto che ormai la Chiesa guarda» (*Novo millennio ineunte*, 28).

Ed è Cristo Risorto che le Guide e gli Scouts d'Europa devono testimoniare, è Lui che deve essere conosciuto, amato, imitato, da loro stessi e dall'ambiente che li circonda (cfr. il nostro *Terzo Principio*).

Quanto all'auspicio, il Papa si riferisce esplicitamente al nuovo Statuto dell'*Unione internazionale di Guide e Scouts d'Europa – Federazione dello Scoutismo Europeo*, che da qualche anno stava sul tavolo del Pontificio Consiglio per i Laici e recentemente (26 settembre 2003) è stato approvato¹⁹ dalla Santa Sede insieme all'erezione dell'Unione a persona giuridica nella Chiesa come *Associazione internazionale privata dei fedeli*. Il Papa si riferisce all'articolo 1.2.7. dello Statuto che è il seguente (nella versione italiana di A. Grieco):

¹⁹ *Ad quinquennium* come si suole fare per una prima approvazione, mentre la durata dell'Unione inquanto persona giuridica è regolata dal can. 120 del CIC § 1 e dall'art. 4.1 del suo Statuto.

«L'U.I.G.S.E.-F.S.E. dà il primato alla vocazione di ogni cristiano alla santità. Uno Scout, o una Guida, deve vivere la sua Promessa, i suoi Principi e la sua Legge secondo le esigenze del Discorso della Montagna, vera carta di ogni vita cristiana.

«In questo senso l'U.I.G.S.E.-F.S.E. è chiamata ad essere, sempre più, un mezzo di santificazione nella Chiesa, un mezzo che favorisca ed incoraggi una unione più intima tra la vita pratica dei propri membri e la loro fede».

Questo testo costituisce le prime righe dell'art. 3 del *Direttorio religioso* della FSE, da cui è stato inserito nel predetto Statuto come art. 1.2.7, ma in fondo appartiene alla Esortazione apostolica *Christifideles laici* (n. 30) di Giovanni Paolo II²⁰. Che il Papa ha voluto riferirsi direttamente allo Statuto dell'Unione può essere considerato come uno stimolo ad osservarlo fedelmente anche perché in esso l'Unione, con tutto suo scoutismo, si mostra bene cosciente di essere un mezzo, cioè strumento (nella versione italiana della *Christifideles laici*, 30 si legge «sempre più strumento di santità») di santificazione nella Chiesa, come il Concilio vuole che sia, quando, parlando di tutte le associazioni cattoliche, dice che «non sono fine a se stesse, ma devono servire a compiere la missione della Chiesa nei riguardi del mondo» e specifica che «la loro incidenza apostolica dipende dalla conformità con le finalità della Chiesa e dalla testimonianza cristiana e dallo spirito evangelico dei singoli membri e di tutta l'associazione» (*Apostolicam actuositatem*, 19).

L'auspicio del Papa che le nostre Guide e Scouts vivano con rinnovato entusiasmo il proprio impegno, si riferisce allo scoutismo concepito come mezzo di santificazione, di cui l'Unione ha umile coscienza di essere stato fin dall'inizio la sua via.

L'auspicio del Papa che si verifichi che questo scoutismo in realtà produca, in ogni nostro ragazzo e ragazza una più intima unione tra la vita concreta e la loro fede, impegna in primo luogo tutti i Capi dell'Unione e i Capi delle singole associazioni che ne fanno parte, di promuovere a tutti i livelli questa *intima unione*, e, di conseguenza, di saper sradicare prontamente dalle nostre file ogni eventuale germe-

²⁰ L'art. 3 del *Direttorio religioso* ha come sua diretta fonte l'Esortazione apostolica *Christifideles laici*, 30, la quale, a sua volta, quanto al sumferito testo, si riferisce a due documenti conciliari. *Lumen gentium*, 39-40 e *Apostolicam actuositatem*, 19.

glio di *Baobab* contrario ad essa, portante a quello sdoppiamento della persona umana, tanto comune nel mondo di oggi, che da una parte professa la fede cattolica, ma dall'altra parte ammette nella vita concreta compromessi contrari alla morale che scaturisce da questa fede come insegnata dal Magistero della Chiesa. Una totale trasparenza in questo campo è indispensabile.

Non rimane che aggiungere le nostre preghiere al conclusivo auspicio del Papa ai nostri ragazzi che è stato *formulato nella preghiera*. Infatti la coerenza tra la fede e la vita concreta è la cosa che sembra essere la più difficile per tutti noi. Essa implica profondamente la nostra lealtà scout. Ma anche per raggiungere questa, la via è ancora Gesù.

Venga concluso questo commentario, con quanto è stato scritto altrove nel 1994 (cf. *Eurojam*, II parte p. 6). «Per essere leale *cerchi Gesù*, la sua dottrina, il suo amore; *accogli Gesù*, tutto quello che Lui è, dice, pensa ed ama; *sii coerente* senza mai dissociare ciò Gesù è, e ciò che tu vivi, tra la vita vera, che è Gesù, e la tua vita; *sii costante* in questo, e prega molto per esserlo, sapendo bene che per noi la costanza è molto difficile, specialmente nei giorni grigi, nella tribolazione, nella bufera... Ma coraggio, se preghi, la forza Dio te la darà».

Ivan Žužek S.J., 30 ottobre 2003

SCOUT D'EUROPA – QUADERNI DI AZIMUTH

- Servizio alla dimensione soprannaturale dell'uomo [1981]
- L'associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici [1990²]
- Taccuino di un Capo Gruppo [1996²]
- I quattro punti di B.P. [1986]
- L'intereducazione [1993]
- 2° Incontro Internazionale Assistenti Spirituali della F.S.E. [1997]
- Il Gruppo: vademecum degli aspetti tecnico organizzativi [2001]
- Il Distretto: un sostegno per il gruppo [2001]
- Il pensiero di J. Sevine lo scoutismo cattolico italiano [2001]
- Manuale base dei Campi Scuola Associativi [2002]
- Genitori alla scoperta dello scautismo [2002]
- Leggere le tracce e guardare lontano [2002]
- Spiritualità Scout [2002]
- Le sfide educative della nuova Europa [2003]
- Commentario del Direttorio Religioso della Federazione dello Scoutismo Europeo [2004]